ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 - Num. 261 — Telefoni

STAMPA SERA

LUNEDI' 3 Novembre 1941 Anno XX — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Goffredo Mameli riposa fra i difensori di Roma

Il Duce celebra l'eroismo dei Caduti

"Dai nostri spesso lunghi e talvolta necessari silenzi nessuno sia indotto a trarre conclusioni arbitrarie: Noi non dimentichiamo!"

IL COMUNICATO ITALIANO

La base navale di La Valletta nuovamente bombardata

BOLLETTINO n. 519

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Questa notte nostre unità aeree hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

In Africa Settentrionale notevole attività delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk; tentativi di attacco del nemico sono stati immediatamente frustrati.

Durante una incursione aerea sulla zona di Bengasi sono rimaste danneggiate alcune abitazioni: una vittima e pochi feriti tra la popolazione araba. In combattimento aereo la nostra caccia ha abbattuto un apparecchio britannico.

Nell'Africa Orientale aerei inglesi hanno bombardato e mitragliato l'ospedale da campo del caposaldo di Culquabert, contrassegnato visibilmente dai distintivi internazionali della Croce Rossa, causando vittime tra i ricoverati.

Sui fronti di Uolag e di Celgà scontri favorevoli alle nostre truppe: l'avversario ha abbandonato sul terreno alcuni morti nonchè armi e munizioni.

Bollettino straordinario tedesco

L'esercito russo di Crimea spezzato in due

L'occupazione di Kursk

BERLINO, lunedì sera.

Dal Gran Quartiere del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sotto la pressione del tenace inseguimento da parte delle forze tedesche e romene, il nemico battuto in Crimea si è diviso in due gruppi, uno dei quali cerca di fuggire verso Sebastopoli e l'altro verso Kerc.

Nel corso di attacchi contro i trasporti approntati per l'imbarco di queste forze, l'aviazione germanica ha affondato dieci vapori mercantili per 35.000 tonnellate complessive e ne ha danneggiati quattordici altri.

Nel corso delle operazioni di sfondamento e di inseguimento sulla Crimea sono già stati catturati, complessivamente, 53.175 prigionieri. Sono poi stati catturati o distrutti 238 carri armati, 216 cannoni e grandi quantità di altro materiale bellico. Inoltre, sono state disinnescate oltre 13.000 mine, posate dal nemico per intralciare la nostra avanzata.

Nel settore centrale del Fronte Orientale, unità di fanteria e formazioni di carri armati hanno occupato la città di Kursk, capoluogo di distretto importante sia come centro industriale sia come nodo ferroviario.

Rinnovato attacco germanico contro la Capitale russa

La situazione di Mosca è gravissima

Significativa ammissione da parte delle informazioni di fonte britannica - La città di Tula nel cuore della battaglia

Birkenhead (Liverpool) e Cardiff violentemente bombardate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

«La situazione di Mosca è gravissima!»: questa notizia diramata stamani dalla «Reuter», appare alla stampa germanica particolarmente significativa. Essa è originata dalla formidabile pressione esercitata dal gruppo di eserciti del maresciallo Von Bock su tutto il settore centrale, particolarmente a Tula, ormai investita direttamente.

L'aviazione germanica ha bombardato con effetti deleteri Sebastopoli e Kerc: le due città della Crimea attraverso le quali i bolscevichi tentano una «vittoriosa ritirata».

L'inseguimento del nemico in precipitosa fuga verso le due citate località prosegue a ritmo vertiginoso.

I corrispondenti americani residenti a Samara, col Governo bolscevico, telegrafano che sul fronte sud la situazione è molto seria e che «il bacino del Donetz è ormai perduto».

Nel settore nordico le operazioni continuano a svolgersi con successo, secondo i piani prestabiliti.

Le operazioni contro le isole britanniche ritornano oggi in primo piano, con i potenti bombardamenti effettuati la notte scorsa su Birkenhead (Liverpool) e Cardiff. Un'eccellente visibilità ha permesso di colpire con bombe di grosso calibro installazioni portuarie della Mersey. A Londra è stato dato l'allarme aereo dopo tre mesi di calma assoluta.

Lungo le coste britanniche apparecchi da bombardamento hanno colato a picco una nave di 4000 tonn. e ne hanno danneggiate altre per 25.000 tonn. Una nave da 6000 tonn., poi, è stata colata a picco nella rada di Suez.

Il generale Sciaposcnikov, già colonnello dell'esercito zarista, è stato nominato capo di S. M. generale della armata rossa, al posto del gen. Zukov, attuale comandante del settore nordico e centrale.

Felice Bellotti

Dopo l'occupazione di Sinferòpoli

I russi fuggono dalla Crimea

Le navi-trasporto bersagliate dagli "Stukas,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Sulle operazioni che hanno condotto alla conquista di Sinferopoli, avvenuta nella giornata di sabato, si hanno pochi particolari.

La storia non è molto complicata, perchè i russi non hanno difeso la città con la disperata energia di tante altre volte. Evidentemente, il Comando sovietico aveva creduto che la «fossa dei Tartari» fosse imprendibile e aveva tenuto nell'importantissima penisola di Crimea dei presidi di scarsa entità numerica, considerando la vastità del territorio.

Inoltre — come avvertirono sin da mercoledì scorso gli aerei da ricognizione — appena la 73.a Divisione ebbe effettuato lo sfondamento a Perekop, da Eupatoria, da Sebastopoli, da Jalta, cominciò l'imbarco delle guarnigioni russe.

Sembra che gli inglesi abbiano fatto scuola. «Soldato che scappa buono per altra volta» — buono, pensano i bravi sudditi di Sua Maestà Britannica, per combattere nel Caucaso, in difesa delle truppe imperiali che hanno gloriosamente occupato l'Iran.

I convogli russi, infatti, sapientemente tartassati dagli «Stukas», si sono diretti verso i porti caucasici, preferibilmente verso quello di Batum, perchè quello di Novorossijsk è troppo accessibile all'aviazione germanica.

Ad ogni modo, resta prestabilito, senza possibilità di equivoco, che i russi in Crimea scappano da parecchi giorni. E ben per loro che sono inseguiti da fanti, i quali, malgrado l'entusiasmo e la velocità di inseguimento, non sempre riescono a acchiappare per la coda le retroguardie sovietiche.

La Capitale della Crimea è stata avvistata venerdì mattina dalle avanguardie tedesche, che hanno salutato con irrefrenabile entusiasmo l'avvenimento. Nella scorsa giornata sono stati eseguiti movimenti strategici di aggiramento della località, situata in collina, poi, nel corso della notte, mentre colonne celeri prendevano decisamente la via di Sebastopoli, le artiglierie da campagna bombardavano le fortificazioni difensive della città, senza suscitare eccessive reazioni. All'alba scoccava l'ora dell'assalto. La resistenza è stata assai relativa, tanto che in meno di due ore tutta la città era completamente controllata dalle truppe germaniche. Solamente nei sobborghi alcuni reparti, approfittando di vecchie fortificazioni turche e di naturali vantaggi del terreno, hanno tentato di resistere. Ma dovunque le truppe germaniche hanno sanguinosamente annientato il nemico, che ha, proporzionalmente, subito perdite gravissime.

Il totale dei prigionieri fatti durante le operazioni di Crimea supera i 57.000 uomini.

F. B.

NEL DONETZ

Altre località industriali espugnate dagli italiani

Berlino, lunedì sera.

Il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

Aerei da combattimento hanno bombardato Sebastopoli e Jalta, come pure obiettivi militari sulla strada di Kerch e sulla costa nord-orientale del Mar Nero. Un grosso bacino galleggiante è stato centrato in pieno da bombe di grosso calibro.

Le truppe italiane hanno espugnato altre località industriali nel bacino del Donetz.

Nella zona marittima attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento tedeschi hanno colato a picco un vapore di 4000 tonnellate ed hanno danneggiato così gravemente altre sei navi che ulteriori perdite sono probabili.

Nell'Africa Settentrionale, aerei da combattimento tedeschi hanno disperso concentramenti di automezzi inglesi, presso Sollum.

Nel corso di attacchi aerei sulla rada di Suez, è stato distrutto un vapore mercantile di 6000 tonnellate.

Il nemico non ha svolto azioni di guerra sul territorio del Reich.

La parola di Mussolini alla celebrazione romana

Roma, lunedì sera.

Stamattina, nel giorno anniversario della battaglia di Mentana, ha avuto luogo in forma solenne la traslazione delle ceneri di Goffredo Mameli dal Vittoriano al Gianicolo e l'inumazione nel monumento-ossario voluto dal Duce a onorare la memoria dei Caduti per Roma dal 1849 al 1870.

La cerimonia ha avuto inizio alle 8,30 con la deposizione di corone d'alloro dei Legionari garibaldini e dei Gruppi di Azione nizzarda al Sacrario della sede littoria al Foro Mussolini; il rito è compiuto dal generale Ezio Garibaldi, che è giunto accompagnato da due ufficiali garibaldini in uniforme e dal segretario generale dei Gruppi di Azione nizzarda, squadrista Nello Carducci. Alle 9, il generale Garibaldi ha deposto altre corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Il solenne corteo

Alle 9,15 le autorità, i reparti armati di Camicie rosse, il gonfalone di Roma e dei comuni decorati di medaglia d'oro al Valore militare e di quelli che maggiormente cooperarono per l'indipendenza d'Italia, si sono adunati in piazza Ara Coeli presso la scalea del Campidoglio per rendere gli onori alle insegne del P.N.F. e ai resti mortali di Mameli. L'affusto di cannone che trasporta il sarcofago sosta davanti al portone laterale del Vittoriano dove si trovano il Governatore dell'Urbe e il generale Ezio Garibaldi. Poi il corteo muove verso il Gianicolo attraverso vie tutte imbandierate, tra fitte ali di fasciati dei gruppi rionali dell'Urbe e popolo e rappresentanze della G.I.L.

Dietro l'affusto di cannone sono il generale Ezio Garibaldi, i rappresentanti del Direttorio nazionale del Partito, il Prefetto, il Federale, ufficiali superiori delle Forze Armate, Accademici d'Italia, Senatori, Consiglieri nazionali, i componenti la commissione esecutiva del monumento-ossario, una larga rappresentanza delle coorti garibaldine di tutta Italia e una centuria di Avanguardisti armati. La lunga colonna è chiusa da un altro squadrone di metropolitani a cavallo.

Il corteo attraversa lentamente via Ara Coeli, Piazza del Gesù, corso Vittorio Emanuele, Arco Arenula, via Arenula, ponte Garibaldi, viale del Re, viale delle Fratte di Trastevere, via Luciano Manara e via Garibaldi, per poi sboccare nel Gianicolo.

La cerimonia al Mausoleo

Attorno al mausoleo-ossario prestano servizio d'onore veterani garibaldini, universitari fascisti, avanguardisti, balilla; in due tribune sono i membri del Governo, le alte gerarchie dello Stato e le famiglie dei Caduti per la liberazione di Roma dal 1849 al 1870. Operai e donne del popolo in abito dimesso testimoniano il grande contributo offerto a Roma dalle classi più umili alla grande impresa dell'unità nazionale.

Alle 11 l'affusto di cannone che trasporta le ceneri di Mameli giunge sul Gianicolo. Le fanfare squillano l'attenti. Le truppe presentano le armi.

Salutato da vibranti acclamazioni della folla, giunge intanto il Duce. Il Duce, che è accompagnato dal Generale Cavallero, Capo di S. M. Generale, è ricevuto dai Ministri Serena, Grandi, Bottai, Pavolini e Goria, dal generale Ezio Garibaldi e da altre autorità. Le fanfare intonano le prime note di «Giovinezza»; dopo gli squilli regolamentari, Mussolini prende posto sul podio eretto davanti all'ingresso del mausoleo. Le trombe squillano nuovamente l'«attenti» e la cerimonia ha inizio.

Parla il Duce

Il Duce pronuncia le seguenti parole:

«Dopo novant'anni tornano su questo colle garibaldino coloro che lo difesero con estremo valore e disperata tenacia durante la Repubblica romana del 1849. Ritornano nel clima della Rivoluzione delle Camicie Nere, avvolti dall'amore del Popolo italiano. Sono i Morosini, i Manara, i Masina, i Daverio, i Dandolo e cento altri accorsi da tutte le provincie d'Italia. Furono quelli gli anni della primavera della Patria.

«In testa alla schiera ascra marcia un poeta della stessa aspra e pure accogliente terra, della stessa forte razza di Giuseppe Garibaldi: il genovese Goffredo Mameli.

«Fucili repubblicani, quelli del 1849; fucili imperiali, quelli del 1867, i quali fecero meraviglie sui petti quasi inermi dei garibaldini che si batterono sul colle di Mentana al grido eternamente fatidico: «Roma o Morte».

«Ma gli uni e gli altri venivano dalla stessa frontiera. Dai nostri spesso lunghi e qualche volta necessari silenzi nessuno sia indotto a trarre conclusioni arbitrarie. Noi non dimentichiamo!».

Subito dopo il sarcofago di Mameli viene tolto dall'affusto di cannone e trasportato a braccia dalle Camicie Nere. Il generale Ezio Garibaldi fa l'appello fascista: — Goffredo Mameli!

L'immensa folla risponde a una voce: «Presente!». Il sarcofago attraversa il piazzale. Tutti salutano romanamente tra il più religioso silenzio. Il Duce scende dal podio e segue il sarcofago fino all'interno del mausoleo dove viene subito tumulato. La benedizione viene impartita dall'Ordinario Militare.

Alla presenza del Duce, il Generale Ezio Garibaldi consegna il mausoleo al Governatore di Roma. Il generale Ezio Garibaldi dice:

«In nome del comitato esecutivo ho l'onore di consegnare a Voi, per la città di Roma, questo monumento-ossario che raccoglie le salme dei Caduti per la difesa della Repubblica romana e per la consacrazione di Roma a Capitale d'Italia. I Caduti per Roma dal 1849 al 1870 hanno qui, su questo garibaldino colle gianicolense, al cospetto di Roma immortale, la loro apoteosi. Questo monumento auspicato da Giuseppe Garibaldi e voluto dal Duce, resti nei secoli a perenne ricordo di un glorioso passato, auspicio sicuro di un più grande destino della nostra Italia».

Subito dopo vengono deposte sull'ara corone d'alloro della Legione garibaldina, dei Gruppi di Azione nizzarda e del Governatorato.

Indi il Duce, accompagnato dal generale Ezio Garibaldi e dalle autorità, visita il mausoleo. Subito dopo il Duce lascia il colle di Pino salutato da nuove vibranti acclamazioni da parte della folla.

La salma di Goffredo Mameli verso il Gianicolo. Sullo sfondo il Campidoglio.
(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

Il Vice-Segretario del Partito, dott. Gatto, il gen. Garibaldi e il Governatore di Roma alla cerimonia della traslazione della salma di Goffredo Mameli.
(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

Al 1° dicembre

La chiamata alle armi di laureati e studenti

Roma, lunedì sera.

Il primo dicembre 1941-XX avrà luogo la chiamata alle armi dei giovani idonei ad incondizionato servizio che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) Tutti i laureati, a qualunque classe appartengano (classe 1922 e precedenti) ad eccezione dei laureati (abilitati o non all'esercizio professionale) delle facoltà di Medicina e Chirurgia dei laureati abilitati della facoltà di Veterinaria;

b) Studenti universitari arruolati con la classe 1921 o con le classi 1919 e più anziane, ad eccezione di quelli iscritti per l'anno accademico 1941-42 al quinto e sesto anno di Medicina Chirurgia, al quarto anno di Farmacia o al terzo e quarto anno di Veterinaria;

c) Diplomati di Scuole Medie grado superiore arruolati con la classe 1921 o con la classe 1920 e più anziane.

Detti giovani saranno avviati ai corsi preparatori di addestramento per essere successivamente ammessi — dopo la promozione a sergente e dopo un periodo di permanenza nei Corpi o battaglioni di istruzione — ai Corsi Allievi Ufficiali di Complemento.

I giovani compresi nella presente chiamata riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari saranno lasciati in congedo provvisorio, per essere poi avviati alle armi nei comuni reparti di istruzione reggimentali, in occasione della prossima chiamata alle armi della classe 1922.

Gli interessati alla chiamata riceveranno apposita cartolina precetto «modello 6», color rosa. Coloro che, pur trovandosi nelle suddette condizioni, non la ricevessero, dovranno presentarsi ai propri Distretti di Leva e di residenza per assumere notizie. Ciò potrà più facilmente verificarsi per i rimpatriati dall'estero per ragioni di studio, qualora non siano stati informati del loro rimpatrio i Distretti di Leva.

I giovani compresi nella presente chiamata possono chiedere, con istanza in carta bollata da L. 4 diretta al proprio Distretto, di essere rinviati ad altra chiamata, qualora comprovino di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Abbiano avuto il genitore o uno o più fratelli morti per la Patria, purchè non rimangano in famiglia altri figli maschi, validi, maggiorenni;

b) abbiano quattro o più figli a carico. Non può essere chiesto il rinvio per il fatto di avere due o più fratelli oppure il padre e uno o più fratelli alle armi. In tal caso, però, il genitore o chi esercita la patria potestà potrà chiedere, con apposita domanda, al comandante del corpo interessato l'invio in licenza straordinaria senza assegni di uno dei componenti della famiglia che si trovino già alle armi.

Per l'avviamento ai corsi di preparazione e addestramento dei giovani appartenenti a classi già alle armi, ma non compresi nella presente chiamata, saranno date opportune disposizioni a suo tempo e ad ogni modo prima della fine della sessione estiva degli esami dell'anno accademico 1941-1942.

15 mila italiani a Gondar tengono testa a tutti gli attacchi

Lisbona, 3 novembre.

Il *Daily Telegraph* ha in data 26 ottobre da Nairobi che in Abissinia, e precisamente a Gondar, 15 mila italiani tengono testa agli attacchi britannici.

Malgrado che gli italiani siano completamente isolati dal mondo esterno e da ogni rifornimento da ben sette mesi, non è riuscito finora alle truppe britanniche di conquistare quest'ultima posizione degli italiani in Etiopia.

(Stefani)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

"Augusta Taurinorum,,

UN ANNO di vita universitaria

Il nostro Ateneo illustrato con interessanti dati all'inizio del suo 538° anno

Mentre si approssima la data dell'inaugurazione dell'anno accademico e i pochi impenitenti superstiti «cacciatori» di matricole cercano con occhio... rapace le possibili vittime fra la folla degli studenti stipati nelle segreterie di Facoltà per l'annuale iscrizione, ecco, pei tipi dell'Iter, l'Annuario della nostra Università relativo all'anno ora chiuso, 537° della fondazione.

Crescente popolazione studentesca

Sono quasi quattrocento pagine in cui la vita del nostro Ateneo viene illustrata con minuzie di dettagli, con meticolosità di annotazione: la composizione del Corpo insegnante ed il bilancio preventivo, le ultime norme di legge in fatto di istruzione superiore e l'elenco delle «fondazioni» e dei premi sono alcuni dei molti capitoli in cui si suddivide la pregevole pubblicazione.

Tuttavia, la parte che meglio si presta a rilievi di qualche interesse è quella compendiata nelle undici tabelle statistiche; numeri aridi ma eloquenti quanto un lungo discorso.

Una prima constatazione riguarda la sempre crescente popolazione studentesca: il numero complessivo degli iscritti che, con progressione costante, era passato dal 5134 del '36-37 al 5334 del '39-40 è balzato, lo scorso anno a 6782. Questo incremento, fornito, sia pure in diversa proporzione, da tutte indistintamente le Facoltà, è una nuova conferma dell'affollamento, più volte rilevato, dei nostri Atenei; ma, a prescindere dalla considerazione se ciò sia un bene od un male (le opinioni, al riguardo, possono essere discordi e pur rispettabili) il fenomeno assume particolare significato oggi che tanta nostra gioventù studiosa ha imbracciato il moschetto; in questo accentuato amore per lo studio, che non soffre del periodo bellico attuale, si può scorgere forse un segno dell'insopprimibile vitalità della cultura italiana.

Il primato di Facoltà tocca, una volta di più, all'Economia e Commercio, con 1647 studenti; primato assoluto di iscritti e primato assoluto di incremento; il fanalino di coda è portato dalla Farmacia, con soli 159. Tuttavia, la Facoltà di Agraria, la più derelitta finora, è quella che vanta il maggior aumento relativo, chè gli 88 iscritti dell'anno precedente son diventati 159 e l'aumento corrisponde all'80 per cento circa! Niente di più confortante questo perchè dimostra che l'opera di persuasione svolta per avviare i giovani alle carriere tecniche non è caduta nel vuoto; tanto più confortante perchè il fenomeno si manifesta proprio in uno dei settori che più interessano l'economia nazionale.

Il minor incremento di iscritti, invece, è stato registrato dal Magistero: meno del 10%; ma qui entra in giuoco quell'esame di concorso che, attraverso la determinazione, anno per anno, dei posti disponibili, provoca una preventiva selezione dei candidati mirante a non rendere pletoriche le file degli insegnanti di scuole medie inferiori.

E' ovvio che l'elemento maschile sia del tutto prevalente rispetto a quello femminile: esso rappresenta oltre i tre quarti del totale. Il «grosso» delle studentesse è assorbito dalle Facoltà di Lettere, dove sono in netta prevalenza assoluta, di Magistero, dove, malgrado il loro numero cospicuo (838 su 1575!) sono battute di poche decine di unità dai camerati in pantaloni, e di Farmacia. Stupisce un poco l'esiguità di donne presso la Facoltà di Economia (41 in tutto) e non manca di destare curiosità la presenza di tre studentesse alla Facoltà di Agraria.

A voler giudicare superficialmente, si direbbe che le donne pongano maggiore impegno degli uomini nello studio, se rispetto ai 670 studenti «fuori corso» le studentesse sono soltanto 113; ma bisogna considerare che gli uomini più delle donne abbinano lo studio al lavoro cosicchè un termine di paragone esatto viene a mancare.

1566 lauree e diplomi

Fenomeno comune ai due sessi, invece, è quello dell'abbandono degli studi, che, per solito, si manifesta dopo il primo anno di corso. Stanchezza mentale, difficoltà di assimilazione o piuttosto necessità di indirizzare altrimenti la propria attività? E' difficile dire. Quel che è certo si è che, anche qui, il primo posto è tenuto dalla Facoltà di Economia.

Nell'anno accademico decorso l'Ateneo ha rilasciato complessivamente 1566 fra lauree e diplomi, cifra di poco superiore a quella dell'anno precedente ma pur sempre corrispondente al doppio, circa, della normalità. Pochi, pochissimi, gli esami di laurea falliti: 14 in tutto.

Dei 33.357 esami sostenuti, soltanto 1278 si son conclusi con un punteggio inferiore al fatale diciotto; per contro, 494 sono stati superati con pieni voti assoluti e lode e 2707 con pieni voti assoluti. Quanto basta per dimostrare la serietà con cui la nostra gioventù studiosa si prepara a sostenere le prove.

Poco consolante è, invece, la constatazione riservata dalle scuole e dai corsi di perfezionamento, che pure non si può dire siano troppi: disertati completamente quelli di magistero in ragioneria e di studi attuariali, i soli frequentati sono quelli in medicina, con un complesso di 211 allievi.

Una cifra che, in relazione ai tempi attuali, non manca di interesse, riguarda gli studenti stranieri che sono 75, di undici nazioni diverse. Poichè in tempi normali la media oscillava sulla novantina, la contrazione è minima. Il maggior contingente è fornito dagli albanesi, che da soli sono 48; cinque in tutto, le donne.

Veramente imponente, coi suoi 75 professori ordinari e i 12 straordinari, è il Corpo insegnante, tanto più che ai posti di ruolo devono aggiungersi i 189 incarichi, parecchi dei quali assunti a titolo gratuito. Dei professori ordinari, il più anziano d'età è il prof. Enrico Carrara, insegnante di lingua e letteratura italiana, il quale ha toccato recentemente i 70 anni; il più anziano quanto ad insegnamento, invece, è l'Ecc. Pasquale Jannaccone, docente di economia politica corporativa, la cui nomina ad ordinario risale al 1900; il più giovane è il prof. Renato Einaudi, insegnante di meccanica razionale, il quale conta trentadue anni appena.

L'attività scientifica del Corpo insegnante — che si completa coi 369 liberi docenti — nell'anno accademico decorso è stata più che considerevole: basti dire che l'elenco delle pubblicazioni occupa circa 200 pagine dell'Annuario.

Un cenno meritano anche le cifre... finanziarie: il bilancio preventivo dell'Università accusava, per lo scorso anno, un disavanzo economico di quasi un milione; un piccolo avanzo era previsto per la Facoltà di Economia ed uno più cospicuo (oltre 204 mila lire) per quella di Magistero. Largo quanto generoso è stato l'appoggio dato agli studenti poveri: la Cassa scolastica ha elargito 252 assegni per quasi 240 mila lire ed ha concesso 785 dispense dal pagamento delle tasse. Dal canto suo, l'Opera universitaria ha erogato, complessivamente, quasi 200 mila lire sotto forma di assegni agli studenti o di concorso in opere assistenziali.

E non è, questo, l'ultimo titolo di merito del nostro glorioso Ateneo.

La tomba di un'artista al nostro Cimitero

Tra le nuove tombe monumentali, al nostro Cimitero, è questa di Isa Bluette, l'acclamata artista del teatro di rivista. La statua è opera dello scultore Giorgis.

FIORI SULLE TOMBE

Silvio Pellico e la Marchionni Modena Tamagno e De Amicis

La giornata limpida, pur se fredda, ha favorito ieri il mesto pellegrinaggio al camposanto per la visita ed il culto dei morti: per tutto il giorno l'affluenza fu continua e intensa e quasi tutti portavano fiori per adornare le tombe dei loro cari. Il culto dei morti è vivissimo nei torinesi i quali, mentre si recavano specialmente per onorare i propri parenti, non tralasciavano di visitare le tombe di tanti altri che ivi riposano e che sono degni di venerazione e rispetto.

Su tutte le tombe vennero collocati i fiori del ricordo e dell'amore. Il nostro camposanto racchiude le spoglie di molte illustri personalità della storia patria e delle arti. Cibrario e Sclopis, Barbaroux e Benedetto Brin, Santarosa e Pacchiotti dormono nel nostro camposanto con tanti altri il cui nome risuona spesso circondato di ammirazione e sulle loro tombe non mancarono i fiori dei memori nepoti.

Particolarmente infiorata era la tomba di Silvio Pellico, specialmente per opera dell'Istituto Barolo; e vicina a quella di Pellico la tomba della grande Carlotta Marchionni, la sua mirabile interprete e quella della fidanzata di lui Teresa Bartolozzi, morta a 96 anni, che mani amiche e memori ornano ancora ogni anno in questa occasione. E infiorata ad opera dei nipoti la solenne tomba nel grandioso mausoleo di Francesco Tamagno, come non dimenticata era la tomba di Edmondo De Amicis.

Nel cimitero degli acattolici era stata curata l'ornamentazione della tomba del grande artista e patriota Gustavo Modena, col ricordo di Giulia Calame sua fedele compagna e confortatrice.

Era stato annunziato che stamane il Cardinale Arcivescovo sarebbe andato al Camposanto per celebrarvi la Messa per tutti i defunti: invece l'intervento del Cardinale non fu possibile ed egli si è recato alle 10 in Duomo pel solenne funerale di suffragio, assistendovi pontificalmente ed impartendo poi l'assoluzione alle tombe, con particolare riguardo a quella del Cardinale Giuseppe Gamba ch'era riccamente infiorata.

Nella chiesa di Santa Teresa

Si svolge, nella chiesa di S. Teresa, l'ottavario dei morti; la funzione ha luogo alle ore 17,30 con predica del prof. Bassi.

Chi ha rubato in corso S. Martino?

Attive indagini della Polizia per scoprire l'autore dell'audacissimo furto

Nell'edizione meridiana del nostro giornale abbiamo dato la notizia dell'audacissimo furto consumato ieri in corso S. Martino 8 in danno del cav. Antonio Rocci, proprietario del noto stabilimento di bagni pubblici. Il colpo fu fatto in assenza del Rocci il quale in compagnia della moglie aveva lasciato la nostra città per recarsi a Rivoli. In casa erano rimaste solamente le due donne che sono al servizio del Rocci le quali dopo una certa ora lasciarono la casa, una di esse per andare a Chivasso. Rimasta la casa deserta e incustodita, il colpo, che non esitiamo a credere preparato da tempo, fu abilmente tentato e impunemente condotto a termine. L'appartamento veniva aperto, con una chiave falsa, tutto in esso lasciato nel massimo ordine che si potè, salvo la camera dove era un armadio e la stanza delle due donne di servizio che, chissà per quali ragioni, furono manomesse. Dall'armadio scassinato furono trafugati biglietti di banca di vario taglio per un valore di 14.000 lire, un orologio d'oro e un altro di metallo, una pelliccia di valore, un impermeabile, un maglione bianco di lana per donna, un braccialetto d'oro ed un anello montato su brillanti del valore ambedue di parecchie migliaia di lire. Un furto insomma che fruttò una cospicua somma aggirantesi sulle 50.000 lire. E dalla stanza delle donne di servizio? Fu portato via nulla? Nulla! Perchè dunque furono manomesse? Mistero. Nel titolo che abbiamo dato a questa nostra informazione diciamo di «autore» dell'audacissimo furto. Ma si tratta di un solo autore o addirittura di una banda di malviventi? E questa banda è agli ordini di un capo specializzato in imprese del genere? Interrogativi di un palpitante interesse ai quali d'altronde non si può ancora dare una risposta. Noi siamo andati a trovare la portinaia dello stabile dove il furto è stato consumato. Possibile, ci siamo detti, che prima del furto, nulla di anormale sia accaduto in tutto lo stabile, qualche individuo sospetto non sia stato notato, uno di quegli individui che vogliono sapere e conoscere o rendersi conto delle abitudini per lo meno della vittima, per architettare un piano, rendersi ragione del pro e del contro e, tutto pesato, preparare ed effettuare il colpo decisamente, giuocando il tutto per il tutto? La portinaia ci ha detto che il giorno prima del furto, fu avvicinata da un individuo dalla statura di metri 1,60, un tipo sanguigno che portava occhiali a stanghetta e addosso un impermeabile il quale cercò appunto di tirar... fuori dalla bocca della portinaia quanto potè sulle abitudini dei Rocci e di tutti i componenti della di lui famiglia. Questo per adesso il solo indizio sul furto di corso S. Martino. E sulle donne di servizio dei Rocci si può appuntare qualche sospetto? Il proprietario dello stabilimento balneare dice che esse sono al suo servizio da più di quindici anni, che la casa parecchie volte è stata data loro in consegna e che tutte queste volte neppure uno spillo è scomparso dall'appartamento di corso S. Martino 8. Il Commissariato di P. S. nella cui giurisdizione è accaduto il fatto indaga intanto attivamente.

Una Messa in suffragio dei benefattori del vecchio San Giovanni

L'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino farà celebrare il giorno 5 novembre corr. alle ore 9, nella Chiesa della sede principale una solenne Messa che sarà officiata dal rev. can. amministratore gr. uff. Baravalle, Prefetto di sacrestia dell'Ospedale, in suffragio di tutti coloro che hanno titolo alla riconoscenza dell'Ospedale. I congiunti di questi compianti benemeriti dell'ente ospedaliero sono invitati ad intervenire alla mesta cerimonia.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario alla nostra Corte d'Appello

Questa mattina, al Palazzo di Giustizia è stato inaugurato l'anno giudiziario. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna della Corte d'Appello, dove erano convenuti i magistrati della Corte, della Procura Generale del Tribunale e della Procura del Re Imperatore con a capo l'Eccellenza Gini, il comm. Sisto Andriano, il gr. uff. Garomino e il comm. Moretti. Era pure presente il Direttorio del Sindacato avvocati e procuratori.

Il comm. Rinaldini, cancelliere capo della Corte d'Appello, ha dato lettura del decreto reale relativo alla composizione delle diverse sezioni della Corte e del Tribunale; quindi l'Eccellenza Gini ha dichiarato aperto, in nome della Maestà del Re Imperatore, il nuovo anno giudiziario. I magistrati e gli avvocati si sono poi recati nell'atrio del Palazzo a rendere omaggio alla lapide che ricorda i magistrati e gli avvocati caduti per la grandezza della Patria. L'appello dei Caduti è stato fatto dal giudice cav. uff. Cialente.

Prima della cerimonia gli alti magistrati hanno assistito, nella cappella annessa al Palazzo di Giustizia, ad una Messa propiziatoria celebrata da Padre Vallaro della chiesa di San Tommaso.

Pubblicazioni di matrimonio

Bretti Giuseppe, meccanico, con Moriondo Luigia, infermiera — Gardino Giuseppe, impiegato, con Madonno Anna, tipografa — Alessa Giulio, impiegato, con Torchio Giuseppina, sarta — Oddi Ettore, valigiaio, con Paganelli Ada, sarta — Cuppo ing. Scipione, impiegato, con Crova Maddalena — Dal Moro Mario, carpentiere, con Bartoli Rina, cameriera — Levrone Luigi, operatore meccanico, con Ciuttini Jolanda, operaia — Piccato Chiaffredo, impiegato, con Gino Caterina, commessa — Massobrio Attilio, tipografo, con Battaglino Adelina, operaia — Mina Alessandro, riquadratore, con Merlino Jolanda, ricamatrice — Caggio Dante, sottuff. R. A., con Berti Elvira — Pogolotti Luigi, operaio, con Marcoaldo Caterina, cameriera — Pissuti Enrico, autista, con Fama Elvira, domestica — Gioia ing. Nicola, impiegato, con Grosso Emma — Berardo Giuseppe, impiegato, con Pacotti Luigina — Ciravegna Giovanni, calzolaio, con Migliorati Margherita — Bosco Giuseppe, pensionato, con Riccardi Giulia, commerciante — Minetti Carlo, impiegato, con Siva Luigina — Castagno Teresio, mecc., con Ginella Rosina, modista — Mercandelli Lorenzo, meccanico, con Camucci Ines, operaia — Morello Luigi, operaio, con Carpinino Margherita — Foresta Antonio, fabbro, con Buono Grazia — Randone Lorenzo, magazziniere, con Mazzocco Anna Maria — Boschetti Arturo, meccanico, con Gallina Silvia — Doglio Bartolomeo, operaio, con Vercellino Antonia, domestica — Gotta Giuseppe, operaio, con Ferraris Ester — Maggiora Benedetto, con Caruzzo Margherita — Paoletti Francesco, rappresentante, con Grengo Anna Maria — Sardi Livio, lattoniere, con De Francisco Aida — Bertucci Luigi, coloni., con Bertucci Giuseppina — Parigotti Pietro, impiegato, con Bisogna Francesca — Guerra Alessio, operaio, con Lazzaroni Giulia, operaia — Allamano Aldo, lattorino, con Marchino Caterina, operaia — Capra Mario, ferroviere, con Borghini Amelia — Pescarmona Marco, dottore, con Schiavina Rosalba — Bavïola Secondo, ferroviere, con Damiano Brigida — Fava Aldo, impiegato, con Amisano Ada — Rinaldi Giuseppe, panettiere, con Giacobino Giulia — Parelli Domenico, agg. meccanico, con Sisti Paolina, sarta — Morello ing. Emilio, impiegato, con Paoletti Felicita — Accinelli Giuseppe, sarto, con Bardissone Giulietta, sarta — Mortarino Cesare, industriale, con Ostino Lidia — Bianconi Menotti, impiegato, con Borione Giovanna — Viberti Carlo, meccanico, con Costaro Carola, litografa — Botter Antonio, falegname, con Civallero Giovanna cuoca — Aghemo Paolo, impiegato, con Pievano Giovanna — Manfroan Leonino, geometra, con Ferrero Angiolina, impiegata — Prunotto Alfredo, impiegato, con Benedetto Vittoria, commessa — Manero Guido, commesso, con Fasio Lucia, commerciante — Bricco Giovanni, calzolaio, con Pedrinazzi Maria, tessitrice — Giuglieri Giuseppe, impiegato, con Falco Vittoria — Liore Guglielmo, viaggiatore, con Costi Maria, commerciante — Spinoglio Menoglio, incisore, con Costa Clementina, modista — Abbiante Pina Giuseppe, sottuff. R. E., con Pignata Luciana — Pertusio Michele, meccanico, con Grilli Vittoria, commessa — Barbero Francesco, operaio, con Boeri Maria — Roccatello, impiegato, con Gramma Giuseppina, impiegata — Gorgerino Giulio, tranviere, con Cassetta Eleonora — Rossi Aldo, meccanico, con Allora Regina, commessa — Tassador Luigi, manovale, con Micchi Alice, cameriera — Chiabera Claudio, carpentiere, con Belotto Giuseppina, cameriera — D'Alessio Nicola, sottuff. R. A., con Facchinelli Anna Maria — Brusasco Mauro, commerciante, con Vergano Laura, insegnante — Besurrel Maurizio, meccanico, con Sclaverano Rosa, amministratrice — Riccio Agostino, viaggiatore, con Provera Adriana, commerciante — Amato Giuseppe, agricoltore, con Birolo Maria — Prandi Secondo Aldo, operatore cinematografico, con Pila Maria, pargiolil — Coriasco Michele, operaio, con Martini Virginia, operaia — Lazzarini Mario, operaio, con Bossetto Esterina — Griscione Salvatore, sarto, con Distefano Francesca — Ducco Giuseppe, dr. scienze commerciali, con Tirolo Iolanda — Rasca Mario, carpentiere, con Gautier Lucia — Sotia Vittorio, tornitore mecc., con Danna Elda, impiegata — Audisio Francesco, meccanico, con Arutto Albina, cameriera — Maggio Giuseppe, sellaio, con Zattanio Anna, sarta — Mosso Vittorio, impiegato, con Solaila Milena, impiegata.

La "Casa Benefica,,
ha 52 anni di vita

Da dieci derelitti a 2600 artigiani

I "colpevoli innocenti,, di Luigi Martini - Come sorse l'Istituto in una modesta casa di via San Domenico - Un vistoso lascito sfumato

Una recente deliberazione del Rettorato Provinciale ha modificato dopo 52 anni l'insegna di una fra le più popolari istituzioni torinesi di beneficenza. La deliberazione diceva che, per aggiornare il nome dell'Opera pia allo spirito dei tempi nuovi ed esprimere meglio le finalità della Casa, che è quella di preparare dei buoni artigiani, la «Casa Benefica per giovani derelitti» assumeva la denominazione di «Casa Benefica per giovani artigiani».

Un uomo di cuore

Giusto. Quanti buoni ed ottimi artigiani non ha «sfornato» in 52 anni di vita la «Benefica»? Se i registri dell'istituto dicono che finora ben 2671 ragazzi sono stati ospitati nella «Casa» di via Principi d'Acaia, si può credere che almeno altrettanti siano diventati degli artigiani.

Certo, il buon Pretore Luigi Martini, quando, in una conferenza tenuta nel novembre del 1888 alla Società Operaia di Torino, propugnò l'istituzione di una Casa per giovani derelitti, non immaginava che la sua iniziativa avrebbe fatto tanta strada. Non lo pensava sicuramente nemmeno otto mesi dopo, il 2 luglio 1889, quando, in un modesto locale di via San Domenico, il Martini accoglieva i primi dieci «derelitti» fra quelli più bisognosi che s'erano affollati attorno a lui, dando così vita alla «Benefica».

Ma l'idea fissa di una Casa per giovani derelitti — il filantropico Pretore insisteva sul termine di «Casa» perchè gli pareva che la parola esprimesse meglio di qualunque altra il concetto di un ricovero in cui aleggiasse l'intimità calda della famiglia — era da un pezzo che tormentava l'animo di Luigi Martini. Pretore urbano, egli aveva occasione quotidianamente di conoscere tanti piccoli drammi della vita, tante oscure miserie. E, fra tanta miseria umana, ciò che lo colpiva soprattutto e intimamente lo commuoveva era la parte che potevano rappresentare i giovani, i giovani soli, abbandonati, senza la luce di un sentimento e di un affetto, quelli che egli chiamava «colpevoli innocenti».

Fu precisamente un comune episodio di Pretura — il processo di due giovanetti sui dodici anni imputati di oziosità e di vagabondaggio — che ispirò a Luigi Martini l'idea di creare un ricovero in cui dare ospitalità ed avviare ad un mestiere i «colpevoli innocenti». Da quel giorno, attraverso articoli sulla «Gazzetta Piemontese» ed un'opera continua e assidua di persuasione e propaganda presso autorità, amici e conoscenti, il Martini perseguì tenacemente il suo scopo fino a vederlo coronato dal successo. E, realizzata la sua grande aspirazione, volle che i «suoi» ragazzi vestissero anche una divisa, la divisa dei Genieri di allora: se i miei giovanetti, egli pensava, devono diventare degli artigiani, perchè non dar loro la divisa dei soldati del Genio che in fondo sono degli artigiani militari?

La divisa — giubba e pantaloni blu scuro con filetti rossi e il caratteristico «kepì» sul capo — che tutti i torinesi conoscono, è ancora quella di allora, com'è rimasto immutato lo spirito che animò fin dalle origini la «Casa Benefica».

Il popolare istituto ebbe naturalmente le sue vicende or liete or tristi, ma durò, durò e si sviluppò prodigiosamente dopo la morte del suo fondatore, avvenuta nel '94, tanto che nel 1895 passava dalla primitiva sede di via San Domenico nella sua attuale di via Principi d'Acaia e i giovani ospitati, dallo sparuto nucleo dei 10 iniziali, salivano gradatamente a 50, 100, 200, fino a raggiungere un massimo di 400.

Notiamo per inciso che la costruzione dell'attuale grandioso edificio che da un lato fronteggia quella che fino a qualche tempo fa si chiamava precisamente piazzetta Benefica e che poi giustamente fu ribattezzata col nome di Luigi Martini, ha una curiosa storia. Nel 1892 capitava a Torino un tipo bizzarro, ricco a milioni, il quale aveva una concezione tutta sua particolare della beneficenza. Egli aveva già tentato invano a Milano di costituire un istituto umanitario secondo le sue idee. Conosciuta la Casa Benefica, si entusiasmava tanto dell'opera creata dal Martini da istituirla senz'altro erede universale della sua cospicua fortuna se, entro un dato termine, non fosse sorta a Milano la società che era nei suoi progetti. Poco di poi il singolare milionario moriva e nella capitale lombarda si costituiva, prima che scadesse il termine fissato dal testamento, l'«Umanitaria». Così la «Benefica» perdeva un vistosissimo lascito, e solo poteva, in virtù di una contestazione giudiziale tempestivamente sollevata, entrare in possesso di 650.000 lire, somma che permise di costruire il palazzo di via Principi d'Acaia.

Vita militare

Come capitano i giovani sotto l'ala protettrice della «Benefica»? Nei modi più impensati, attraverso una lettera, una voce, una segnalazione qualsiasi. Entrati bambini nel grande palazzo, vi escono a 21 anno, quando è ora di deporre la divisa blu per indossare quella grigio-verde. Ma alla vita militare sono già un po' abituati perchè, nella loro Casa, tutto funziona secondo un preciso orario, scandito, come in una caserma, dai segnali della tromba.

I mestieri che devono imparare i «lavoratori», un tempo svariatissimi, sono stati ridotti ora a quattro o a cinque, scelti fra quelli che non soffrono crisi di sorta: fabbri, falegnami, lattonieri, elettricisti. I giovani sono mandati a lavorare in ditta, una settantina della città che diano garanzia di serietà e di capacità professionale. Mensilmente, la metà circa di quanto percepiscono viene accantonata a risparmio; questa cifra sarà poi consegnata al giovane quando lascerà l'istituto e costituirà il cosidetto «premio di lavoro», premio che alle volte raggiunge limiti considerevoli. Ci fu anzi chi, con l'apporto di questa somma, potè impiantare il suo piccolo laboratorio ed assunse poi apprendisti della Benefica alle sue dipendenze, certo di avere degli operai modello. Questi sono riconoscimenti!...

Ma parecchie altre soddisfazioni ha provato e prova quotidianamente l'attuale direttore della Casa, prof. Angelo Gianotti, che da ben 33 vive fra i ragazzi dell'istituto ed è diventato ormai il padre affettuoso e premuroso di tutti.

«Credete — ci diceva mentre ci guidava nella visita all'imponente edificio che, con i vasti dormitori, i refettori, la cucina (notevole, presso questa, la riconoscente lapide dedicata ai panettieri torinesi che nei primi anni di vita della «Benefica» donavano il pane ai ricoverati...), ospita i bagni, la lavanderia, un'infermeria, una grandiosa palestra, reparti di sartoria e calzoleria e un rifornito magazzino vestiario — credete, i tempi sono difficili, tanto che abbiamo dovuto ridurre il numero dei giovani a 150, come sempre ospitati gratuitamente. Ma si provano anche tante consolazioni con questi ragazzi... Si direbbe che l'aria della «Benefica» li faccia diventar profondamente buoni. Non c'è uno che, lasciata la Casa, non ricordi con riconoscenza ed anche con nostalgia la vita trascorsa qua dentro. Ragazzi d'oro. Nella grande guerra 25 ne caddero combattendo; nell'attuale, tra di leva e richiamati, un centinaio sono coloro che vestono il grigioverde e molti son stati già feriti. Non passa giorno senza che da questi miei lontani ragazzi riceva qualche notizia, una cartolina, una lettera traboccante di ingenue e belle espressioni, di commovente affettuosa gratitudine per la Casa e per me. Pensate, in 33 anni, me ne son passati dinanzi agli occhi esattamente 1281!».

La posta più gradita

Sul tavolo del direttore è, infatti, un mucchio di corrispondenza fra cui predomina il verde pallido delle cartoline in franchigia; è la posta che il prof. Gianotti riceve più volentieri e gelosamente conserva. Qualche allievo ha anche fatto carriera nell'esercito; uno è diventato maggiore, un altro è capitano. «Quest'ultimo — aggiunge il prof. Gianotti — lo accolsi bambino nel 1917, dopo una lettera supplichevole della mamma sua, una povera vedova con quattro figlioletti. Si comportò bene da noi ed, uscitone, frequentò un corso e fu promosso sergente. Dopo qualche anno ricevetti una lettera: era diventato sottotenente. Ora mi scrive felice dalla zona di guerra: è capitano del Genio.

«Ma gli esempi di attaccamento alla Casa — continua il prof. Gianotti — da parte di ex-ricoverati, a volerli ricordare, sono innumerevoli. Per citarne uno, vi dirò che del consiglio di amministrazione dell'istituto, presieduto dal conte Napoleone Rossi di Montelera, fa parte, tra gli altri, proprio un ex-allievo, uno dei primi dieci che il povero Martini accolse 52 anni fa nella modesta casa di via San Domenico. E' il cav. Gaspare Azzario, un uomo ormai anziano, pensionato delle Ferrovie. Ebbene, non manca mai alle riunioni del consiglio ed è il più caloroso sostenitore delle esigenze dell'istituto, quando si tratta di chieder qualcosa...».

Ragazzi d'oro... Uscendo dal palazzo di via Principi d'Acaia pensavamo quanto possa la bontà. In fondo, non è per un moto istintivo di bontà che Luigi Martini creò la Casa Benefica, le diede anima e vita?

Aldo Marsengo

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	29	16

IL SOLE sorge domani martedì 4 novembre (308-57) alle ore 6,9; tramonta alle 17,16. LA LUNA spunta alle 16,50; tramonta alle 6,14. - Domani ore 3 (solari) LUNA PIENA.

Domani 4 novembre, Festa nazionale ed esposizione della bandiera per l'anniversario della vittoria del 1918. - Per gli iscritti al Partito e alle organizzazioni dipendenti è prescritta l'uniforme ordinaria.

L'OROSCOPO DEL 4. — Prima dell'alba avremo la Luna Piena e questa circostanza astronomica genererà una mattinata molto nervosa e poco propizia a nuove intraprese. Seguirà una serena serata favorevole alle trattative e ai contatti sociali. MARIO SEGATO

AL SACRARIO DEI CADUTI, alla Gran Madre di Dio, domani 4, dalle 9 alle 18, turni di guardia in omaggio ai Caduti nella grande guerra.

I SANTI DEL 4. — S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, S. Agricola, S. Modesta.

FUNZIONI DEL 4. — S. Carlo (festa titolare) Messe dalle 6 alle 9,30; 10 Messa solenne; 11 Messa con benedizione; 17,30 vespri solenni, panegirico, benedizione solenne impartita dal Cardinale Arcivescovo - S. Rosario (festa di S. Carlo, ore 17,30 rosario, panegirico, benedizione. - S. Massimo: 9 solenne funerale per i caduti in guerra. — Funzioni del martedì: Sant'Antonio: 6,30 esposizione del SS., 9 Messa pei benefattori del Santuario - S. Carlo: Messa all'altare di S. Pellegrino - S. Cristina, 7,30 Messa in onore della B. Maria degli Angeli - S. Tomaso, 9 Messa ferroviaria benedizione - S. Giuseppe, Messa e funzione in onore di S. Camillo de Lellis.

FIERE DEL 4. — Balla, Alluviani Cambiò, Arquata Scrivia (di S. Carlo), Pellinaso, Montechiaro d'Asti, San Damiano Macra, Savigliano, Arona.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 1° novembre - Ambate: Bari 44-64; Milano 18-89; Palermo 12-72; Roma 31-61; Torino 54-34, 62-13; Venezia 52-83. - Terzine: Cagliari 62-66; Genova 14-80, 59-59; Milano 11-18-13; Napoli 58-09, 31-34; Palermo 15-17-18; Roma 18-19, 31-32; Torino 89-83; Venezia 63-70, 38,39. - Figura: prevale quella del 3 con 9 numeri (68-83 Cagliari, 36-66 Firenze, 14-50 Genova, 59 Napoli, 30 Roma e Venezia).

STAMPA SERA

Bollettino demografico
DI TORINO
2 Novembre 1941-XX

NATI	23
MORTI	29
MATRIMONI	16

STATO CIVILE

2 Novembre 1941-XX

Serralvo Giuseppina fu Vittorio, a. 85, da Pinto Bielese, impr. comm., v. Mercanti 5 - Sasso cav. Maurizio fu Giovanni Batt., a. 67, da Torino, industriale, viale R. Thovez 9 - Marco Rosa m. Tarantino, a. 72, da Costigliole d'Asti, casalinga, v. Villarfocchiardo 16 - Marè Angelo fu Giovanni, a. 51, da Torino, [illegible], v. Palermo 122 - Francone Luigi fu Ignazio, a. 79, da Torino, bracciante, c. Vercelli 1 - Boschero Carlo fu Carlo, a. 73, da Serravalle Scrivia, operaio, v. Genova 30 - Stanglino Pietro fu Giovanni, a. 82, da Valle Lomellina, muratore, v. Pio V, 28 - [illegible] Giacinta m. Borio, a. 78, da Bra[illegible], casalinga, v. Villafranca 20 - [illegible] Vittoria, v. Lanzo, a. 68, da Firenze, casalinga, via Garibaldi 20 - [illegible] Emilia m. [illegible], a. 71, da Nelva, casalinga, v. Giobert 56 - Tavanone Umberto di Filippo, a. 4, da Torino, v. Lodi 1 - Bottaglino Caterina fu Giuseppe, a. 40, da Alessandria, sarta, v. Pergola 8 - Coda Eugenio Umberto fu Pietro, a. 56, da Torino, commerciante, v. S. Giulia 20 - Ferraris Anna v. Mia, a. 66, da Genova, casalinga, v. [illegible] 9 - Pievera Giovanni di Pietro, a. 6, da Torino, scolaro, v. S. Agostino 31 - Garoglio Ignazio fu Giacomo, a. 76, da Moncalieri, pensionato, corso Racconigi 56 - Rigò Giacomo fu Luigi, a. 60, da Frassinoro, agente custodia, c. Racconigi 54 - Amorio Michele di Giovanni, a. 30, da Torino, operaio - Fariotti Giovanna m. Portalis, a. 71, da Torino, casalinga - Maffei Pietro fu Giuseppe, a. 40, da Fenesse Tor., meccanico - Arnaldo Giuseppe fu Pietro, a. 67, da Casella Tor., pensionato - Nebiolo Gabriella di Giovanni, m. 18, da S. Benigno Can. - Liri Luigi di Giuseppe, a. 2, da Torino - De Pas Carlo di Domenico, a. 36, da Serino, brigadiere CC. RR. - Levi Isacco fu Moise, a. 58, da Torino, musicista - Orsello Domenica v. Pellinaro, a. 79, da Camerano Casasco, casalinga - Abbà Angela v. Masera, a. 87, da Cravanzana, casalinga - Fortis Giuseppe fu Giacomo, a. 31, da S. Pierre de Revile (Francia), lattoniere - Testa Carolina v. Toria, a. 65, da Settimo Tor., pensionata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31-10-41:

Barattaldi Martino, impiegato, con Sala Edvige, impiegata.
Benevenuti Pietro, verniciatore, con Bertini Rita, sarta.
Bonanini Luciano, pittore, con Lucelli Maria.
Celli Pier Luigi, industriale, con Garberis Bianca.
Russo Ettore, operaio, con Buri Maria.
Fasio Giuseppe, impiegato, con Bertasella Angelina, impiegata.
Cila Armando, telefonista, con Belfrate Alvazzi Maria, sarta.
Giorgetti Bruno, elettromeccanico, con Savieri Rosa, sarta.
Bagnone Giuseppe, operaio, con Barbaro Annalia.
Serimieri Antonio, industriale, con Lovisolo Linda, sarta.

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Battaglino Giuseppe, manovale, Filippi Giuseppina.
Bianco Pierino, lattoniere, Depaoli Maria, impiegata.
Bonadonna Ernesto, stampista mecc., Terzaghi Maria, infermiera.
Giubileo Fabio, commerciante, Sibardi Maddalena, commessa.
Lamberti Luigi, impiegato, Tollani Amalia.
Longo Michele, calzolaio, Bellini Lucilla.
Montalenti Umberto, dott. in ingegneria, Fini Myriam.
Nebbiolo Giuseppe, commerciante, Scolastico Rosa, sarta.
Richard Pietro, meccanico, Giordano Renata, tessitrice.
Ripiano Giuseppe, operaio, Barbieri Caterina.
Sartori Bruno, maresciallo pilota, Cagliero Elena.
Simonetti Giovanni, fabbro, Pasini Chiara, operaia.
Tarioco geom. Gustavo, impiegato, Trinchero Ella.
Vaira Mario, tornitore meccanico, Lavezzaro Maria, orditrice.
Viano Leonardo, architetto, Volante Lucia, impiegata.
Vietta rag. Giovanni, impiegato, Merlo Bianca, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 31-10-41:

Bolicco Carla, Bert Lorenzo, Destefanis Marcello, Dolla Ferruccio, Negro Francesca, Fini Carla, Vercellio Idelma, Caratti Giulio, Bostio Anna, Cane Margherita, Salvaggio Cesare, Traverso Bruno, Piovara Elda, Tararbra Giacomo, Manino Renzo, Laghetti Maria Luisa, Iusrcolo Silvana, Ferrero Giuseppe, Ferraris Bruno, Lingua Sandro, Monaco Carlo.

Nascite trascritte il 1° novembre:

Di Lorenzo Antonello, Vitetti Silvana, Gerace Bruno, Vesprini Elena, Rabuffo Franca, Tigrotti Giovanna, Lanzetti Maria, Aragno Franco, Rossi Maria, Andreis Giuseppina, Agrioni Bianca, Ruscazzi Leonilde, Ferracane Rosa, Daolio Ferdinando.

Nascite denunciate il 2 corr.:

Antolia Carlo, Raga Gennaro, Tosatto Gianfranco, Corino Giancarlo, Pelliti Gianfranco, Bradamante Laura, Giani Maria, Gastaldi Giuliana, Gibin Renato, Balestrazi Luciano, Tagliabue [illegible] Ugo, Leone Angelo, Arnaldi Giovanni, Moncalvo Cesare, [illegible], Flavia Aldo, Bonanate Pier Luigi.

Il Cardinale a San Carlo

Domani, nella chiesa di S. Carlo, avranno luogo solenni funzioni in onore del Patrono del quale è ricordata, a Torino, la visita alla Consolata ed alla SS. Sindone.

Alle ore 10 vi sarà la Messa solenne. Nel pomeriggio, alle ore 17,30, vespri, panegirico del sac. don Prati e benedizione pontificale del Cardinale Arcivescovo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica dell'O.N.D.): ore 20,45: «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea (prezzi popolarissimi).
CHIARELLA (C.a operette De Rico-Gandusio): ore 21: «Acqua cheta» di G. Pietri.
ALFIERI: ore 21: Rivista Macario con Vanda Osiri: Una sera di festa.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a «Tutte stelle»

Superspettacoli di Cine-Varietà al Teatro VITTORIO EMANUELE

ove la *Gestione Enic* presenterà *Complessi d'Arte Varia* eccezionali e *superfilm di prima visione* interessantissimi.

Da mercoledì 5, ore 15

il primo *superspettacolo*, nel quale «Carovana di [illegible]» presenta il Maestro

ARTURO STRAPPINI

e la grande orchestra radiofonica sul palcoscenico, composta di 21 professori;

i divi del microfono
Laura Barbieri - Enrico Marroni
Clara Sonia - Alberto Amato

i danzatori di classe *Edith e Al Mara*; la solista moderna *Edy Welling*. Presentatore, l'artista delle imitazioni *Arnaldo Arnaldi*.

Sullo schermo: *L'orchidea rossa*, un film «Ici» di prima visione con *Olga Tschechowa, Camilla Horn, Alberto Schoenhals*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 15, 17,30, 19,40, 21,50.
AMBROSIO: «Il cavaliere senza nome» A. Nazzari, Mariella Lotti, Ferrari.
CORSO: «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematog. Ministero Marina.
AUGUSTUS: «Una ragazza allarmante».
V. EMANUELE: «Da Vipurì a Kiew» e «Grano tra due battaglie». Eccezionali documentari «Luce».
BALBO: «Il re del circo» (Maurizio D'Ancora, Clara Calamai, Pr. Coop).
IDEAL: «Luna di miele a tre» (Nagel) e Comp. Rivista «Fantasie comiche».
STATUTO: «La via dei brillanti» (Renée St. Cyr, Jules Berry, J. Astor).
ALPI: «Lo strano sig. Vittorio».
NAZIONALE: «Il chiromante» Macario.
MAFFEI: «Adriana Lecouvreur» e Var.
MASSIMO: «Fuori da quelle mura» con Michael Whalen, Dolores Costello.
ELISEO: «Angelo del focolare» (Viviane Romance) e «Lotta di spie».
COLOSSEO 2 f.: La Granduchessa si diverte (Barbara) e Fortuna (Denis).
C. ALBERTO: «Notte di fortuna».
VITT. VENETO: «Passato che torna».
ROSSINI: «L'angelo della sera».
FORTINO: «La sua canzone» e Var.
PIEMONTE: «Allarme al n. 3».
P. NUOVA 2 film «Per essere amata».
PRINCIPE: «Tosca» (Brazzi). Ore 15.
SAVOIA: «Pascino del West» [illegible]
REX: «Barbablù» con Lilia Silvi, Nino Besozzi, Umberto Melnati.

LILIA SILVI la SIMPATICISSIMA N. 1 del CINEMA ITALIANO

venne paragonata a Deanna Durbin, ma la nostra critica ha giustamente fatto rilevare che essa «è assai più scattante, più pungente, più ricca di brio» della famosa attrice americana. Di questa opinione è anche il pubblico, che ammira, da più giorni, la simpaticissima

LILIA SILVI in BARBABLU' al REX

nella divertente caricatura del film mondano americano, alla quale collaborano con vivace abilità parodistica *Nino Besozzi, Umberto Melnati* ed *Enzo Biliotti*.

Continuano affollatissime le repliche di questo invidiato successo della *Fono Roma-Lux*.

AMORE IMPERIALE

la più bella storia d'ogni tempo;

AMORE IMPERIALE

vicenda suggestiva appassionante;

AMORE IMPERIALE

una interpretazione magistrale di *Luisa Ferida, Claudio Gora, Lamberto Picasso, Laura Nucci*, ecc.;

AMORE IMPERIALE

il film eccezionale che verrà presentato a giorni dalla *Titanus* al «*Cinema Vittoria*».

Vi diremo domani

dove la grande Agenzia di viaggi Fernandel e C. ricevè le precisazioni per la [illegible] *Un viaggio all'altro mondo.*

Una narrazione storica: Londra 1564

Elisabetta innamorata

Coll'avanzare dell'autunno, la Regina Elisabetta d'Inghilterra era tornata a Londra dal prediletto castello di Greenwich ed aveva preso dimora a Palazzo Saint-James, la reggia molto simile a una fortezza costruita da Edoardo VIII suo padre, il famoso Re dalle sei mogli. Lo stagionale ritorno della Regina alla Capitale, allora ancor piccola e tutta cinta di mura, era per Londra il solito avvenimento: parate militari, dimostrazioni di folla, canti anglicani, sfilate dei tipici cocchi, ricevimenti a palazzo, banchetti, udienze su udienze.

Così, pure quel giorno, l'ampia galleria che fungeva da anticamera alla sala delle udienze di Sua Grazia, era affollata di rappresentanti dell'aristocrazia: duchi, marchesi, conti, baronetti, lords e pari d'Inghilterra, carichi di decorazioni sugli attillati costumi di gala a calzoni cortissimi e calze bianche, e tra loro dame imbellettate e ingioiellate dal capo alla punta delle dita e dai visiosissimi abiti dall'immenso collare dell'epoca.

A palazzo Saint-James

L'attesa generale si protraeva già da tempo, e ciò metteva a dura prova tutto quell'orgoglio britannico in anticamera, nè era fatto per conciliare alla Regina almeno una tregua alla maldicenza di cui era oggetto, specie da parte dell'aristocrazia. Erano sussurri, si capisce, frasi tronche, ambigui sorrisetti, ironiche uscite, sottintesi evidenti.

— Gli affari di stato le impediscono di ricordarsi di noi...

— Bisogna dir così...

— Dobbiamo essere riconoscenti a Sua Grazia, marchesa... Non per nulla, invece di darci un Re, ha sposato il Regno!

— Quello che ha detto il giorno dell'incoronazione.

— E che continua a dire...

— La nostra *Vergine Regina!*

— Peccato non essere papisti...

— E' così bello credere! Specie per noi donne...

— Badate, milady... Si dice che voi abbiate un debole per il bel Dudley...

— Zitto, duca! Volete che Sua Grazia la faccia mettere nella Torre!

— Nessun debole, milord. Ma trovo che Dudley merita la sua fortuna.

— Tutta la sua fortuna, allora...

— Sua Grazia non può volergli bene!

— Non ne ha mai voluto tanto a nessuno, per questo...

— E persevera!

— Finirà, marchesa.

— Non saprei davvero quando...

— Quando? Così semplice! Quando apparirà all'orizzonte... un altro Dudley!

Ma mentre il vecchio duca scoccava col suo più bel sorriso l'implacabile frecciata, la porta della sala delle udienze si apriva e un ciambellano si faceva alla soglia per annunciare chi sarebbe stato ammesso per primo al reale cospetto.

Subito tutti gli occhi erano stati per lui, e già i maggiori fra i presenti si struggevano alla sfrenata ambizione di sentirsi chiamare l'uno a preferenza dell'altro. Ma fu grande la delusione loro ed ebbero tutti il senso di un insulto.

— Punch! — aveva chiamato il ciambellano con la massima sua imperturbabilità.

E dal fondo della galleria, ove era accovacciato, un nano bizzarramente vestito d'una giubba rosso-nera tagliata a festoni e coperto il capo d'un berretto verde sormontato da una piuma di gallo, si era fatto prontamente innanzi.

— Volevo dire! — egli aveva esclamato ghignando verso i pari d'Inghilterra — La precedenza non poteva spettare che a me!

La Regina, prima di dare inizio alle udienze, voleva ancora farsi rallegrare qualche po' dal suo buffone.

La Regina inglese

Elisabetta aveva allora trent'anni. Piuttosto alta, slanciata, rossiccia di capelli, bianchissima di carnagione, poteva dirsi fin bella quanto ai lineamenti del viso e all'insieme del personale. Ma la celebrata sua bellezza aveva tuttavia qualcosa di duro, mancava della grazia e degli incanti della femminilità vera. D'altronde era lei, e fin da quei suoi primi anni di regno, a vantarsi d'un temperamento politico da uomo ed a portare nel governo dello Stato ogni prepotere ed ogni intransigenza, specie nella sua lotta contro il Cattolicismo per l'ancor vacillante Chiesa anglicana.

I fasti del tutto inglesi del suo lungo regno avevano ancor da venire, dalla pirateria che bandirà lei stessa come mezzo all'impero, al primo slancio che darà proprio lei alla ben nota attività colonizzatrice dei suoi connazionali — la Virginia sarà da loro chiamata così in onore della *Vergine Regina* — dalle spietate sue repressioni nella cattolica Irlanda, all'esecrando supplizio della cugina Maria Stuarda, Regina di Scozia, che sarà lei a voler condannata per freddo calcolo e dopochè da vent'anni la tien prigioniera.

Ma già all'epoca della nostra narrazione Elisabetta deve contenere prove del suo carattere spregiudicato e violento, della sua doppiezza, del suo animo vendicativo e sprezzante, delle sue gelosie e della illimitata sua ambizione. E già da allora la giovanissima ed infelice Regina scozzese, rimasta vedova a diciotto anni di Francesco II Re di Francia, era alle prove della paurosa rivalità della cugina e delle intollerabili sue inframmettenze in Scozia a causa del cattolicismo di Maria Stuarda e dei diritti che Maria Stuarda poteva vantare anche al trono d'Inghilterra.

Un marito mai!

Quanto poi al proponimento, che Elisabetta aveva realmente fatto, di non prendere marito, la storia le rinfaccia d'aver così voluto, altro che sposare metaforicamente il Regno, assicurare la più completa libertà all'assolutismo per cui si sarebbe contraddistinta e che, a jattura del suo stesso paese, doveva preparare in Inghilterra le spasmodiche rivoluzioni del secolo successivo.

Ma se solo per questo non si era sposata e non si sarebbe sposata mai, non faceva tuttavia eccessivo mistero dei suoi favoriti, fidando forse negli evangelici giudizi di cui ci ha dato saggio la *lady* che tanto ammirava il favorito di quel periodo. E' così bello credere... Specie quando è un po' pericoloso non credere.

Però mai tanto come allora la Regina si era esposta ai sussurri della maldicenza, l'abbiam visto. Il bel Dudley le faceva commettere delle grosse imprudenze. Le imprudenze che poteva commettere una donna come lei. Non certo quella di dimenticare anche solo per un attimo le sue volontà di Regina, e di trascurare pur di poco i tortuosi piani della sua politica.

Ma che farci, se di Dudley si era innamorata davvero? Se Dudley era l'essere che sarebbe fin giunto a sposare, qualora contro il proprio matrimonio non ci fosse stata l'insormontabile decisione! E Dudley comprendeva, oh se comprendeva! Il suo sogno, quello! Ed un sogno che in certi momenti appassionava lei stessa. Innalzarlo fino al trono! Averlo accanto a sè, in faccia a tutta Europa, per la vita intiera!...

E tuttavia, nelle notti agitate che passava sola, a Greenwich, a Windsor, lì a Palazzo Saint-James, si diceva che era pazza, che doveva guardarsi, che poteva fin giungere a compromettere l'inflessibilità della sua azione di sovrana.

E da qualche tempo appariva turbata, e per quanto si sforzasse a nasconderlo, non riusciva a celare a chi le era più vicino che attraversava uno dei suoi periodi più neri, quelli che precedevano per solito le maggiori sue decisioni.

Il favorito

Una brumosa notte di fin d'ottobre avvolgeva Palazzo Saint-James dando del fantastico alla fosca massa delimitata dagli alti muri di cinta e dominata dalle quattro torri del castelletto che formava allora una specie di avancorpo all'ibrida costruzione.

Tutto era buio e silenzio, ma nelle stanze della Regina si vegliava ancora. E sì che Elisabetta già da parecchio tempo aveva licenziata tutt'intiera la sua corte.

Abbandonata su un fastoso seggio, già spoglia del paludamenti reali e del diadema con cui appariva a chiunque anche nell'intimità della sua vita a palazzo, forse più bella nella semplicità dell'ampissima veste bianca in cui si drappeggiava con studio, certo più donna, aveva ai suoi piedi Dudley. E con dolcezza gli accarezzava i finissimi capelli castani, e di quando in quando sembrava smarrire il suo sguardo nei meravigliosi occhi di lui.

Sì, era bello veramente, Roberto Dudley. D'una bellezza forse un po' effeminata, ma che dava anche maggior risalto alla sua signorilità di razza. Giovanissimo ancora, toccava appena i venticinque anni, era figlio del famoso Duca di Northumberland che la cattolica Maria Tudor, sorella di Elisabetta e Regina prima di lei, aveva fatto finire sul patibolo per la maggior sua colpa d'essere protestante. Imprigionato egli pure all'atto del terribile suo dramma familiare, proprio da tutto ciò Dudley aveva ritratto la profonda sensibilità e il continuo velo di malinconia che tanto colpivano sulle giovanili ed aristocratiche sue sembianze. Vero che tutto ciò aveva pure influito sul suo carattere accentuandone il naturale riserbo, quasi la timidezza, e facendo di lui tutt'altro che il forte guerriero che si sarebbe potuto attendere dalla sua stirpe di guerrieri. Ma è cosa da capire che proprio un temperamento come il suo, per non dire di tutte le attrattive del suo fisico e della sua età, era destinato a far breccia in una creatura come Elisabetta.

Fino a che punto? E' quello che sta per apprendersi lei.

"Meriti un trono!„

— E' così! — diceva a Dudley, ed appariva schietta. — Mai tanto come in questi giorni ho pensato a te.

— Vostra Grazia è così buona...

— E tu mi comprenderai, vero!

Dudley aveva trasalito.

— Che mi comanderà Vostra Grazia! — chiese con voce tremante.

— Sai che voglio per te un gran destino. Ancor te l'ho ripetuto a Greenwich creandoti mio Gran Scudiere e dandoti il rango dei miei Ambasciatori.

— Non ero degno di tanto...

— Sei degno di ben più. Perchè meriti di salire a un trono!

Dudley era impallidito per l'emozione, nè era stato capace d'altro che d'afferrare la piccola mano che gli accarezzava il capo e di baciarla con trasporto. Il suo sogno che si avverava! Sua Grazia che aveva deciso in silenzio! Il trono d'Inghilterra, dunque! Sul trono d'Inghilterra accanto a lei!

Elisabetta, per un attimo, era stata come sgomenta a quell'immenso trasporto e si era sentita sottoposta ad una fiera prova lei stessa: doveva disilluderlo!

— No, Dudley — gli disse con lieve tremito nella voce — Non quello che immagini...

— Che dunque? — chiese lui smarrito d'un tratto.

— E' il trono di Scozia, che voglio per te.

— Che io sposi Maria Stuarda? — esclamò Dudley quasi non potesse credere a quanto intendeva — Colei che Vostra Grazia più detesta!

— Io non detesto, Dudley. Desidero tutt'al più che la mia politica non abbia inciampi nè avversioni. E la regale cugina si studia di procurarmene, purtroppo.

— E allora?

— E allora desidero di vivere in buona pace con lei.

— Sarà sempre una papista!

— Se non avrà un gran sostegno fuori di Scozia, avrò presto ragione anche del suo papismo. Ma sai quanto sia ambita la sua mano! L'ha chiesta Filippo II di Spagna pel figlio Don Carlos; pure per il figlio la vorrebbe l'Imperatore Ferdinando; Carlo IX di Francia non sogna che di rivader congiunta la sua corona a quella di Scozia. Ed uno di questi matrimoni di Maria Stuarda può significare per me e per la mia Chiesa la rovina. Io non lo voglio!

— Sarà la Regina di Scozia, a voler il matrimonio che più conviene ai papisti...

— Per la morte di Dio! — esclamò Elisabetta al ridestarsi in lei dell'anima di suo padre di fronte all'idea d'uno di quei matrimoni da parte della cugina — Osi Maria Stuarda ad andar contro a quel mio volere! — Ma si calmò subito, sorrise come se si fosse lasciata trasportare senza motivo, e continuò orgogliosamente — Del resto il mio Ambasciatore in Scozia mi ha già rassicurata. Maria ha compreso che bisogna accondiscendere a quel mio desiderio, perchè solo ciò può essere l'arra della nostra pace: essere un gentiluomo dei nostri.

— Vorrà che sia scozzese...

— Scozzese o inglese fa lo stesso. Ciò che io voglio è che il marito di Maria Stuarda sia un mio fido! Il più fido, anzi...

— La Regina Maria si rimetterà alla scelta di Vostra Grazia?

— Lo penso. Troppo mi desidera amica. Ma voglio che la mia scelta diventi pure la sua. Tu fin da domani partirai per la Scozia e saprai conquistare a me e a te stesso la completa decisione della Regina!

Dudley aveva chiuso il capo in silenzio.

Ma anche Elisabetta appariva finalmente turbata.

I due pretendenti

E il domani Dudley era partito per la Scozia. Strano viaggio quel suo! Alla conquista di un trono, meglio alla conquista di una donna che, nell'ardore della propria fede e al ricordo di suo padre, gli sembrava di odiare! Ma già era disposto a tutto, pur d'accondiscendere agli inesorabili voleri di Elisabetta.

Le calorose accoglienze che aveva però avuto al castello di Holyrood dove Maria Stuarda risiedeva con la sua corte, l'avevano quasi sorpreso. Vero che egli giungeva in veste d'inviato straordinario della Regina d'Inghilterra, ma possibile che non si sapesse tutto di lui e del perchè del suo viaggio!

Si sapeva, invece. Chè l'ambasciatore inglese aveva già osato parlare e non aveva nascosta tutta la gravità che avrebbe avuto una ripulsa da parte di Maria Stuarda del favorito della sua rivale! Una di quelle enormità della storia, sia pure storia inglese, che lasciano quasi increduli e che sembrano il parto della più sbrigliata fantasia d'un romanziere!

E Maria Stuarda! La ventiduenne, bellissima Regina di cui ambivano la mano i Re e gli Imperatori! Alla audace profferta aveva avuto un impeto di sdegno. Ma i suoi Ministri le avevano subito fatto presente, e con tutta la sua crudezza, la ragione di stato. Il suo matrimonio con Dudley, tanto desiderato da Elisabetta, poteva voler dire, oltrechè la corona di Scozia, anche la corona d'Inghilterra per i figli che fossero venuti...

Poi era giunto Dudley in persona, nè la spregiudicata sagacità di Elisabetta si era ingannata. Dudley, tutto lui, la sua distinzione, i suoi riteegni, la stessa sua malinconia, avevano fatto colpo sull'intiera corte, sull'eterno femminino in ispecie.

E Maria Stuarda aveva deciso, ma in segreto, senza che il suo contegno verso l'eccezionale pretendente fosse mai uscito dal più cauto riserbo: l'avrebbe sposato, se Elisabetta avesse consentito con un atto del Parlamento a riconoscere il diritto ereditario alla corona d'Inghilterra ai figli che fossero nati dall'unione...

Labile destino della corona d'Inghilterra! Mentre s'attendeva la decisione di Elisabetta, ecco apparire un altro aspirante alla mano di Maria!

E' un fanciullone di diciannove anni, paffuto, robusto, spensierato, carico di difetti, ma che appartiene alla famiglia dei conti di Lennox, legata da parentela ad entrambe le case regnanti di Scozia e d'Inghilterra. Egli ha quindi degli incontestabili titoli in proprio da recare alla sospirata unione dei due Regni. E Maria Stuarda, forse per reazione al prepotere della cugina, mostra subito di gradire le attenzioni di cui la colma il fanciullone innamorato di lei.

Ma la candidatura di Dudley tramonta del tutto quando giunge da Londra la risposta di Elisabetta: l'autocratica regina rifiuta d'assumere qual formale impegno per la successione d'Inghilterra. Non ha che vaghe promesse.

E Maria Stuarda — ebbe pur lei le sue leggerezze, fin le sue colpe, e non sarebbe stata veramente grande che nella sua sventura — s'affretta ad annunciare le proprie nozze col discendente dei Lennox! Sarà un disgraziatissimo matrimonio, sarà l'origine prima dell'orrenda sua fine...

Ma fu così che Dudley dovette ben presto tornarsene a Londra da sconfitto.

Ragazzo!

Era giunto di notte, in pieno dicembre, colma l'anima d'amarezza e quell'ironico suo destino che, dopo avergli concesso di aspirare a due troni, lo riduceva a vittima di due Regine.

Perchè non si faceva illusioni anche per la sorte che ormai le attendeva con Elisabetta. La conosceva troppo. Mai gli avrebbe perdonato di non essere riuscito, e proprio a lui avrebbe fatto risalire la colpa di quello che era innegabilmente un grave scacco per la sua politica.

Fosse almeno che Sua Grazia lo risparmiasse un po' nella sua collera e gli consentisse di ritirarsi in silenzio a Kenilworth, il castello che l'aveva visto nascere!...

Ma intanto neppur osava annunciare ad Elisabetta il suo arrivo, e tanto meno osava chiederle udienza.

L'invito non aveva però tardato a giungere da lei. Secco. Perentorio. Un comando. E nello stesso giorno egli aveva varcato la soglia di palazzo Saint-James con l'animo del vinto che dispera.

Come l'avrebbe ricevuto Sua Grazia! Quanto tempo l'avrebbe magari fatto attendere prima di riceverlo!

Ma invece, come al solito, egli era stato immediatamente ammesso all'udienza della Regina.

Seduta a un tavolo ingombro di pergamene, di manoscritti, di sigilli, Elisabetta era sola nel totro salone che le serviva da studio. Non completamente sola, però, chè acquattato presso il gran camino in cui ardeva un colossale ceppo, c'era Punch, il suo buffone, pronto al riso e pronto allo scherno per distrarla in qualche raro momento. Ma cos'era Punch! Men che nulla.

Nè davvero Elisabetta si era ricordata di lui all'apparire di Dudley. Ma non solo del buffone, era sembrata scordarsi: anche di sè, della sua corona, del suo geloso potere! Dacchè con uno slancio di cui nessuno l'avrebbe creduta capace, con un fuoco nello sguardo che rivelava una creatura tanto diversa da quella che era per tutti, si era alzata verso Dudley e gli era mossa incontro come a un caro che si è visto perduto e che d'un tratto si riacquista.

Ma si era trattenuta, aveva impallidito, era apparsa in preda a un subitaneo tumulto di passioni.

Non aveva parlato.

Dudley credeva di sognare. Tremante, ancor discosto da lei, aveva l'anima tesa alla gran parola che sarebbe uscita dalle sue labbra. Ma poichè Elisabetta ancor taceva e continuava a fissarlo di quel suo sguardo che la sconvolgeva tutto, fu lui a dire, e con ben povere parole.

— Dunque Vostra Grazia mi perdona...

Solo allora sul labbro di Elisabetta si era adombrato un sorriso, ma già spariva, ed era ormai la Regina a parlare.

— Dudley! — aveva detto con voce marcata, quasi si sforzasse di renderla ben ferma. — Ti creo conte di Leicester e ti conferisco il Supremo Ordine della Giarrettiera!

— Vostra Grazia... — aveva balbettato Dudley fuor di sè precipitandosi alle sue ginocchia. — Ma allora... Anche quando voleva per me il trono di Scozia, Vostra Grazia non cessava...

Ma Elisabetta non l'aveva lasciato finire: si era chinata d'impeto, aveva cinto il bel capo d'ambo le mani e se l'era stretto al seno.

— Ragazzo! — aveva solo esclamato, ma con una intensità così ardente, che svelava per un attimo la vera donna che avrebbe potuto essere.

— Ragaz-zo! — le aveva però fatto eco una vocina beffarda dal margine del focolare. — E' il trono d'Inghilterra, che sta piovendoti dal cielo!...

Ma quella sera, d'ordine della Regina, il suo buffone era stato frustato a sangue.

Marcello Arduino

STAMPA SERA — ULTIME

"Tu sei ora nell'Armata!„

Come gli americani intendono la guerra. In questo film di propaganda bellica, intitolato «Tu sei ora nell'Armata!», Jane Wynam e Regis Tomey si danno questo bacio che ha battuto ogni primato del genere dinanzi alla macchina da presa. E' durato infatti, 3 minuti e 30 secondi!

Criminalità russe

I ricoverati di un manicomio abbandonati senza assistenza nè cibo

Trentadue prigionieri politici chiusi nelle celle - I dementi ritrovati feriti ed esausti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(A. T.). Al di fuori di quelle che sono le per sempre abbondanti notizie che più direttamente si riferiscono alla guerra, oggi i giornali svedesi riportano una corrispondenza dal fronte finnico che non manca di commuovere la gran massa dei lettori.

Narra il corrispondente di essere giunto con le avanguardie finniche in una località situata sulle sponde del Lago Onega, dove ha sede un frenocomio.

Nel vicino paese semidistrutto erano gli abitanti rimasti e fra costoro era stata reclutata una guida che indicasse i passaggi, controllati del resto dagli ufficiali sulle carte topografiche. Fu questa guida stessa che invitò il comandante finnico a staccare una pattuglia verso la «casa dei pazzi», di dove si sentivano provenire, decuplicati dagli echi della foresta urli e grida che poco più avevano di umano.

Grida di richiamo

Aprendosi la strada fra la neve alta, i soldati raggiunsero le porte del recinto che trovarono sbarrate. Così pure chiuso era il portone del manicomio; di dentro, ormai arrivavano distinti i richiami, le imprecazioni e i gemiti. Si riuscì ad aprire e tosto uno spettacolo fra i più pietosi si offerse ai soldati: decine di individui si presentarono loro, ginocchioni, chiedendo supplici di avere un po' di cibo. La loro voce era fioca e rauca, i volti cadaverici, l'aspetto generale di gente più di là che di qua.

Tosto i militari provvedevano a fornire ai disgraziati quanto potevano trarre dalle proprie provviste personali ed intanto procedevano nella visita al caseggiato. Ad ogni reparto nuove e più impressionanti scene di desolazione si presentavano. Nelle sale riservate ai pazzi furiosi, un buon numero costoro giacevano feriti a terra; ogni suppellettile, ogni mobile era a pezzi. Parecchi fra i disgraziati boccheggiavano per i colpi ricevuti dai compagni stessi. La lotta selvaggia fra i dementi doveva essersi prolungata fino a tanto che a ciascuno erano mancate le forze per proseguire e tutti si erano abbattuti spossati ed affranti.

La causa di tutto questo scompiglio era chiara. I pazzi erano stati lasciati soli, abbandonati dai guardiani datisi alla fuga, dopo avere con malvagio pensiero, portato via ogni rifornimento dall'ospedale.

Nelle celle

Si doveva allora provvedere a medicare questi disgraziati ed a metterli, nel contempo, in condizione di non più nuocersi a vicenda. Unico mezzo era quello di profittare delle celle di isolamento, delle quali pure l'istituto doveva essere fornito.

Qui, però, una nuova sorpresa attendeva i soldati finnici: tutte le celle erano occupate da individui che erano immobilizzati con la camicia di forza. Più che immobilizzati, si deve dire sorretti, poichè, certamente, neppure costoro erano in grado non soltanto di nuocere, ma pure di muoversi. La sorpresa vera era data dal fatto che degli individui in tal modo contenuti, nessuno risultava affetto da benchè minima malattia mentale; si trattava, invece, di poveretti che erano stati arrestati dalle locali autorità sovietiche e rinchiusi nel manicomio. La loro colpa era quella di essersi dimostrati troppo «tiepidi» verso il bolscevismo.

Per costoro non v'era altro a che fare se non liberarli, cercando di rifocillarli alla meglio.

Più tardi, quando cioè una sciatore, raggiunto il grosso delle truppe, riuscì a far salire al ricovero un autocarro della sussistenza, si potè organizzare una più completa distribuzione di viveri. Si dovettero confezionare cibi speciali, in quanto la maggior parte dei ricoverati era in condizioni tali da non poter ingerire vivande comuni.

Nel racconto fatto dai 32 prigionieri delle celle — tanti essi erano — si potè sapere come l'abbandono durasse ormai da più di una settimana e che da tanto tempo, quindi, i ricoverati non toccavano pressochè alcun cibo.

L'istituto è stato ora affidato ad un medico svedese, coadiuvato da infermieri dell'esercito e da volontarie finlandesi della «Lotta».

Due giustiziati in Germania per reati annonari

Severe pene ai complici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

I tribunali germanici proseguono implacabilmente la loro opera di repressione contro i «delitti di guerra» e principalmente contro i delinquenti che trafficano in generi alimentari, contravvenendo alle precise disposizioni sul tesseramento.

Giorni or sono il Tribunale di Lipsia ha condannato a morte certo H. Albig, colpevole di essersi procurato con tessera falsa alcuni chili di carne e di burro, rivenduti poi a prezzi maggiorati. Il condannato è stato giustiziato secondo l'uso locale: la sua testa è rotolata nel cesto, troncata nettamente dal busto con un colpo di mannaia.

Sabato è stato giustiziato a Berlino certo Fritz Winkelmann, colpevole di avere venduto buoni di acquisto per carne ed altri generi alimentari, sottratti dai numerosi avuti in consegna, quale capomensa di un grande gruppo di operai. I complici sono stati tutti condannati al carcere duro per la durata che va da 2 a 10 anni.

Certa Herta Habig, inoltre, è stata condannata a sei mesi di prigione per avere venduto una parte dei propri buoni, risparmiati durante un periodo di malattia. La legge proibisce la cessione a terzi delle proprie tessere. I risparmi debbono essere di vantaggio alla nazione e non a singoli individui.

Questa energica opera di repressione è assai favorevolmente commentata dalla popolazione e dalla stampa.

F. B.

Un'organizzazione clandestina di reclutamento per la R.A.F. scoperta in Svezia

Stoccolma, lunedì sera.

La polizia svedese ha scoperto ad Umea, un'organizzazione la cui attività era diretta a reclutare degli svedesi, in età militare, da destinarsi alle forze aeree britanniche. Secondo il giornale *Stockholms Tidningen* l'attività di questa organizzazione era diretta dallo stesso ufficio che funzionava a Stoccolma. Si ritiene che essa esplicasse attività analoghe, anche in altre parti della Svezia.

Un messaggio di Maisky letto ai fedeli da un Vescovo britannico

Stoccolma, lunedì sera.

Da informazioni provenienti da Londra, risulta che il Cardinale di Chelmsford ha celebrato un servizio religioso a Londra, nell'Eastend, in occasione del quale ha letto un messaggio indirizzatogli dall'Ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, dichiarante che il comune nemico è molto forte e che gl'inglesi, come pure i bolscevichi, dovrebbero essere convinti che necessiterà molto tempo per annientare la macchina bellica nazista. Ha concluso che la vittoria non mancherà se l'Inghilterra e l'Unione sovietica lavoreranno unite.

L'apertura a Venezia dell'anno di attività dell'Associazione italo-tedesca

Venezia, 3 novembre.

Ieri sera, nell'Aula Magna dell'Ateneo veneto, si è svolta, alla presenza del Prefetto, del Console di Germania, del capo gruppo dei nazionalsocialisti del Veneto e di altre autorità e gerarchie, la manifestazione di apertura del nuovo anno di attività della sezione di Venezia dell'Associazione italo-germanica.

Dopo brevi parole del presidente dell'Associazione, il quale ha inviato un fervido saluto augurale ai combattenti italiani e germanici, suscitando vive acclamazioni al Duce ed al Führer, la professoressa Clementina Di San Lazzaro della R. Università di Bologna ha tenuto un'applaudita prolusione.

Infine, il rappresentante della Accademia tedesca ha consegnato i premi agli allievi dei corsi di lingua tedesca che si sono particolarmente distinti nell'anno 1940-41.

"SCUOLA FIAMMINGA„

Un quadro che pareva famoso e un ottimo affare fallito

Il venditore di noccioline voleva impiegare bene i suoi soldi - I dubbi della moglie e l'esperimento fatto da un tecnico - Illusioni che crollano

Monza, lunedì sera.

Il signor Carlo Durante ha da tempo smesso di affannarsi come gli era stato solito per tanti anni, nel suo commercio. Rappresentante e venditore in grosso di frutta secca, aveva affermato il nome della propria ditta con la lunga operosità e se ancora in Milano egli tiene ufficio è forse più per un motivo sentimentale che per altro.

L'azienda avviata

Le due signorine addette sono praticissime, la clientela è sicura ed affezionata, tanto che non v'è neppur bisogno di andarla visitare o sollecitare. Chi ha bisogno, di mandorle, noccioline ecc., sa dove e come rivolgersi. Gli ordini partono, giungono ai fornitori e dall'Italia meridionale arrivano poco dopo i carichi di mercanzia.

Tutto ciò con regolarità cronometrica ed in siffatta maniera da consentire tuttora al signor Durante buoni utili. A lui basta scendere un paio di volte per settimana dalla sua villa in Brianza a Milano per un controllo generico degli affari. Per il resto bastano le signorine e il telefono.

Ed egli si gode quel che ama definire «mezzo riposo», nella sua confortevole casa di campagna.

Qui, un mese addietro egli è giunto, da Milano, con sottobraccio un rotolo assai voluminoso che non ha consegnato alla domestica venuta ad aprire, ma ha portato egli stesso in studio, chiamandovi pressantemente la moglie.

Con cento riguardi ha poi aperto l'involto: sotto la spessa carta un rotolo di tela grossa e scura, legato ai capi con funicelle; due colpi di forbice e, alla fine, srotolando, un dipinto.

La tela, di rispettabili dimensioni — un metro circa per ottanta centimetri —, presenta due figure: un beone seduto ad un tavolaccio d'osteria ed una giovane mescitrice che lo serve. Dal fondo la luce di un grande camino acceso illumina con bagliori e riflessi giallastri la scena.

Il quadro è bello, le tinte di un calore vivo. Il disegno denota una mano sicura e vigorosa.

«Scuola olandese... un allievo di van Dyk...».

In verità, pure un intenditore non potrebbe altrimenti giudicare il dipinto, ai pennel. poi, la buona signora Durante, che in fatto di quadri non ha mai neppure vantato una competenza che superasse la conoscenza, per sentito dire, dei nomi più noti... Resta con tanto d'occhi, anche perchè non riesce ad intuire, così di botto, come e perchè quel beone e quella prosperosa fantesca debbano ornare le pareti del suo salotto.

La vera ragione

La spiegazione la dà il marito: «Un ottimo impiego di capitale... Con quarantottomila lire — tanto mi si chiede — ci portiamo in casa un «pezzo» che potrà sempre valere di più, mai di meno... A me del quadro, di van Dyk, dei suoi allievi, importa ben poco: quel che interessa è...».

E, a questo punto una lunga discussione sulla possibilità di sfruttare, in un tempo più o meno lontano, il capitale.

Il quadro è stato venduto da un giovanotto che l'ha ereditato da uno zio e che è ben contento di vedersi i soldi in mano, senza tante storie...

Il conoscente occasionale che ha fatto le presentazioni si è anzi interposto per ottenere che la tela potesse essere portata in visione fino in Brianza, chè — s'intende — una occasione simile non è facile a trovare e, in più, non è opportuno farvi troppo chiasso attorno, chè — si sa — il commercio di tal genere di mercanzia è ben differente da quello delle noccioline e se orecchie indiscrete...

«Qualcosa di poco pulito — interrompe la donna — di poco chiaro...».

«No, niente contro la legge, ma v'è senza dubbio il rischio di perdere l'affare se è buono, e di vedersi scaturire innanzi dei concorrenti che fanno alzare i prezzi. Già oggi, ad esempio, questa tela vale almeno sessanta bigliettoni da mille. A cinquantacinque chiunque la comprerebbe ad occhi chiusi».

«Ecco, proprio ad occhi chiusi» la signora Durante, in vita sua non ha mai comperato neppure un paio di calze, ragione per la quale, il mattino seguente si attacca al telefono e si rivolge ad un'amica di Milano. E' la moglie, pur questa di un commerciante, ma il figlio — degenere — è stato a Brera e di quadri e pittori se ne intende. Le telefonate si rinnovano e per il giorno dopo ancora — che è domenica — alla villa Durante vi sono ospiti. La festicciola è tutta in onore del più giovane fra questi ultimi, il quale — a fin di tavola — è invitato a dare un giudizio sulla «tela» che, disposta in buona luce, gli è presentata. «Veramente bella... — egli esclama al primo sguardo, facendo così trarre un sospiro di sollievo al padrone di casa — veramente bella, ma...».

A sezioni...

Ed incomincia un esame più accurato. Tanto che la riguarda al rovescio.

«La tela è dell'epoca... ma...».

La serie dei «ma» continua, lasciando sulle spine il signor Durante — egli — senza neppur dirlo alla moglie ha già sborsato qualche bigliettone di caparra — e culmina in un gesto... poco riguardoso. L'esaminatore trae di tasca un temperino di quelli che utilizzano le lamette per barba e con quello tenta, in un angolo, uno strano lavoro di... anatomia. Un piccolo sforzo e... là. Dal fondo di tela si stacca la pittura, non soltanto, ma viene a nudo un sotto-fondo di carta, interposto fra lo strato di vernice e la tela.

L'esame continua; ora il signor Durante è deciso ad «andare a fondo» per sapere la verità. Ed ecco che viene in chiaro il trucco: una oleografia è stata abilmente incollata su un brano di antica tela e poi ricoperta di vernice trasparente. Il risultato non si può dire cattivo; il valore del lavoro: qualche decina di lire.

La festicciola termina come è naturale in ambiente un po' freddo, solo punteggiato dalle irate espressioni del commerciante di noccioline.

Ora è il suo legale che sta cercando il modo di far tornare a casa i denari sborsati per la caparra.

Sei molini chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio sono stati chiusi sei molini per infrazioni varie in materia annonaria e cioè per dieci giorni quello gestito ad Occimiano da Pietro Sillano, per cinque ciascuno i molini di Aldo Dal Ponte a Sale, e di Giovanni Bena a Ponti, di Gabriele Bessino ad Occimiano, di Raimondo Cafelli a Castelceriolo e di Alessandro Almelli.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — E' stato fissato il calendario raduni vitelli da latte da macello: 3 novembre in Alessandria, capi venti; 4 in Acqui, capi dieci; 12 in Tortona, capi 10; totale capi 40.

Pescatori di frodo

ALESSANDRIA. — I guardiapesca Pietro Porcelli e Giacomo Forno hanno sorpreso a pescare nel Tanaro con esplosivi certo Giovanni Castelli ed altri due pescatori i quali sono stati denunciati alla competente autorità per i provvedimenti di legge.

Grave caduta

COMO. — La signora Rosa Berotti, di anni 66, da Milano, attualmente residente a Brunate, in seguito a un'accidentale caduta si è fratturata un femore, riportando altre serie ferite. E' stata ricoverata in condizioni molto gravi all'ospedale.

Prima neve

COMO. — Dopo un repentino notevole abbassamento della temperatura, si è avuta a Como la prima nevicata. In città la neve è caduta mista ad acqua per circa un'ora. In riona Monte Olimpino ed a Brunate la nevicata è stata abbondante. Da parecchie località del lago giungono pure notizie di abbondanti nevicate.

Una mano sfracellata

COMO. — Il diciannovenne Renato Zecca, da Morbegno, recatosi a caccia in quel di Regoledo, scorgeva una lepre che prendeva subito sotto la mira del suo fucile. Appena, però, ebbe premuto il grilletto, l'arma esplose sfracellandogli la mano destra e causandogli altre ferite.

Atto coraggioso

TORTONA. — Il vigile comunale Gennaro, coadiuvato dal collega Bossolasco, è riuscito a fermare un cavallo in fuga mentre stava per diventare pericoloso all'incolumità pubblica.

Mortale caduta

FERRARA. — La bambina Diana Schincaglia di 2 anni, da Ambrogio di Copparo, mentre giocava nel cortile della propria abitazione, in seguito ad una grave caduta riportava ferite varie alla bocca ed alla testa. Trasportata all'ospedale, la piccola poco dopo è morta.

Ladri buongustai...

FERRARA. — Continuando la loro opera notturna i ladri si sono introdotti la scorsa notte nella cantina dell'affittuario Amedeo Bagazzoni in Bondeno, asportandovi una bicicletta ed otto chilogrammi di lardo, oltre un prosciutto di proprietà di altra persona, che ne aveva affidata la custodia allo stesso Bagazzoni. Il valore del bottino si aggira sulle duemila lire.

Per la bellezza delle MANI

LATTEA

Crema al latte di mandorle

E' un prodotto FLAVIO

In vendita nelle migliori Profumerie

STAMPA SERA — SPORT — STAMPA SERA

Dopo due giornate del torneo per lo "scudetto,,

La Roma in testa da sola e i Campioni ultimi in classifica

Il pareggio di Torino e la sconfitta dei granata

Due giornate appena di Campionato sono trascorse e già la classifica ci presenta una squadra sola in testa ed una sola in coda, la prima a punteggio pieno e la seconda allo zero assoluto. La situazione, che non ci pare del tutto senza precedenti ma che non è neppure troppo solita, trova la sua causa nell'abbondanza dei risultati pari (tre nella prima giornata e quattro nella seconda), finora verificatisi.

Ammalati ed espulsi

I pareggi sono di moda, in quest'apertura di torneo, e dovrebbero indicare una notevole equivalenza di forze ed una maggior rapidità complessiva delle difese sugli attacchi nel mettersi in azione e nell'ottenere un efficace rendimento. Diciamo «dovrebbero», perchè tra le squadre che ieri hanno chiuso alla pari, o magari vinto di misura, ne troviamo anche di quelle in cui difese sono state, l'altra domenica, più volte battute: Livorno, Liguria, Napoli e Modena, ad esempio. Non è, quindi, escluso che il caso c'entri per molto in questo rilievo... tecnico.

Tra risultati e classifica, ad ogni modo, la maggior attenzione viene attratta dalla posizione della Roma e del Bologna, le due squadre che, l'una in cima e l'altra in fondo, fissano i termini della graduatoria e che ieri si sono incontrate al Littoriale terminando la contesa con un punteggio (1 a 2 in favore dei giallorossi) che dà luogo a due rilievi, cosidetti statistici: la conquista per parte della Roma della prima vittoria fuori campo del torneo e la fine, dopo più di tre anni, dell'inviolabilità del campo del Bologna.

I rilievi statistici non hanno che un valore molto relativo nel quadro del Campionato, ma essi, questa volta, si affiancano a rilievi tecnici di indiscutibile interesse che riguardano entrambe le squadre che li provocano.

Il Bologna, detentore dello «scudetto», è in fondo alla classifica, è a secco di punti, ha incassato cinque reti in due partite, ha perso due contese, di cui una in casa, contro squadre (Genova e Roma) che appaiono fra le destinate alla lotta per il titolo. Ce n'è a sufficienza perchè i bolognesi abbiano poco da star allegri, specialmente considerando che, contrariamente alle prime impressioni, anche quest'anno il Campionato comincia male per loro — e, quindi, per riuscire a vincerlo, bisognerà accingersi dapprima a recuperare parecchio terreno perduto — e che il calendario è combinato in modo così barbino da imporre le partite più difficili proprio all'inizio (il Bologna, ad esempio, domenica prossima dovrà incontrare il Milano a San Siro).

Esistono delle giustificazioni particolari per questo poco felice ritorno alla tradizione bolognese di cominciar male! St. Andreolo, perno della squadra, a Genova non ha giovato e ieri, al suo rientro in linea, è apparso assai male in gambe; Puricelli s'è fatto espellere nel primo tempo a Marassi e ieri è stato tenuto fuori campo dalla punizione federale; Sansone, mostratosi l'altra domenica come il... manovratore della prima linea, al Littoriale non è sceso sul terreno perchè colpito da influenza; Fiorini, infine, ieri è stato espulso dopo la prima rete della Roma. Non è poco tutto ciò, poichè riguarda direttamente quattro degli uomini più validi della squadra e influisce profondamente sul rendimento di tutti i reparti di essa. Non basta, però, a spiegare le due sconfitte, senza contare che le due espulsioni, meritatissime (Puricelli fu l'origine con due brutti falli consecutivi del pugilato di Marassi e Fiorini ha commesso un ingiustificabile fallaccio su Coscia), sono mali voluti e non casuali.

La verità sulla "manovra,,

E allora? Come mettere d'accordo i due risultati avversi con gli elogi al Bologna, alla «capacità di manovra» del Bologna, alla saldezza del Bologna, letti dopo la partita di Genova, partita che, secondo gli elogiatori, avrebbe dovuto concludersi alla pari e non più con una sconfitta dei campioni? E' molto semplice. Il Bologna, nonostante quella... scienza manovriera che ha servito a gettare molta polvere negli occhi otto giorni fa, è tutt'altro che in forma e in perfetto registrazione di uomini (Arcari ha ancora da armonizzarsi coi compagni), di reparti, di gioco. La tanto decantata manovra, per adesso, serve a metà campo, per dar risalto alle virtù calcistiche di autentici «assi» quali sono molti rossoblù e per mettere in difficoltà i mediani e gli interni avversari, ma svanisce e si perde in area, quando dalla manovra bisogna passare allo sfruttamento di essa, cioè alla creazione della situazione atta a provocare la stoccata a rete. Non dimentichiamo che, a Genova, il primo gol bolognese fu essenzialmente il prodotto di una malaccorta «cappella» di Sain e il secondo lo segnò Marchesi, cioè un mediano. I campioni, quindi, non sono ancora sulla linea delle grandi serie vittoriose. Niente di drammatico o di irreparabile in questo, come dimostrano i precedenti delle trionfali riprese, anche se con lo scherzo delle grosse partite in apertura l'affare può farsi già

grave che non in passato, ma soltanto un risultato, quello di ieri, che, unito al precedente, chiarisce con precisione il vero valore del Bologna attuale.

Ed un Bologna che, badate bene, è tutt'altro che da buttar via. Sì, perchè nelle due sconfitte, oltre alle sue deficienze, c'entra anche... la forza degli avversari. Genova e Roma, infatti, sono squadre che fanno sul serio e che marciano tutt'altro che male.

La Roma, maramaldeggiando col Napoli, si era già presentata. Ieri, dispiegando una seconda linea fortissima in cui Mornese campeggia, schierando una difesa solida e decisa, brillando all'attacco con un reparto sbrigativo e realizzatore, ha stroncato le trame del Bologna, ha reso vane le combinazioni della sempre mutevole prima linea avversaria, si è imposta con un gioco robusto ed efficace. I giallorossi, insomma, hanno dimostrato coi fatti di essere pervenuti ad un notevole sfruttamento delle doti di classe e delle qualità atletiche dei loro uomini e di saperci valere appieno dell'apporto che al gioco complessivo può dare un centromediano della classe di Mornese, quando sia fiancheggiato da due laterali che sappiano lavorare molto e con criterio. Nel risultato del Littoriale, quindi, se ha pesato l'incompleta formazione e l'imperfetta forma del Bologna, ha anche e soprattutto influito il valore e la forza della Roma.

Il Genova e la Juventus

Come su quello di otto giorni fa a Marassi aveva influito il valore e la forza del Genova. La squadra affidata alla guida di Ara ha infatti dimostrato ieri allo Stadio Mussolini di aver diritto ad essere presa molto sul serio, strappando alla Juventus un pareggio che è quanto mai prezioso, poichè costituisce un risultato che non molti altri riusciranno in seguito ad ottenere. C'è voluto, è vero, un «rigore» (negato pochi secondi prima quando era pienamente meritato e concesso quando vi si poteva discutere sopra parecchio), tirato due volte (Conti lo sbagliò ma Rava entrò in area con lui e Trevisan corse da Ara per farsi autorizzare a sparare la «stangata» che doveva battere, per sola caratteristica di potenza giacchè come tiro era per nulla insidioso, l'anziano Peruchetti) e non corri-

Un pò' di... mischia attorno all'arbitro Galeati per il «rigore» contro la Juventus: Foni trattiene Rava, l'allenatore Ferrari calma Olmi e Parazzolo tiene fermo Allasio.

sposto da uno che avrebbe dovuto punire un falloso abbattimento di Banfi in area, per strappare questo pareggio, ma è anche vero che la rete subita ebbe molte delle caratteristiche della sorpresa (Banfi sbagliò il tiro, colpendo di striscio anzichè di punta il pallone che Lusta si trovò, poi, inaspettatamente sul piede e mise dentro) e che, dopo quello, non ci fu più verso per far capitolare Marchi e Bardelli.

Non ci pare, quindi, che il Genova abbia del tutto demeritato del pareggio, anche se, qualora la Juventus avesse vinto, nessuno si sarebbe sentito di gridare all'ingiustizia.

Il Genova, piuttosto, ci è parso più in forma atleticamente che non tecnicamente. Gli uomini sono tutti fisicamente a posto, ma non sono ancora riusciti a trovare quell'invisibile filo che unisce e collega il gioco di undici atleti per farne il gioco di una squadra. Specialmente in prima linea, tolto Ispiro che cerca di... incontrarsi coi compagni il più sovente possibile, gli altri vanno ancora un po' troppo ciascuno per conto proprio. Ne consegue che lo stile di lotta che, dati gli uomini che compongono la squadra, non può non essere gagliardo e robusto, diventa essenzialmente gladiatorio, affidandosi più alle virtù atletiche dei giocatori che non a quelle tecniche del complesso.

La Juventus contro questo genere che non badava troppo per il sottile non è riuscita a spuntarla. Saldissima in difesa e ben registrata nella mediana, è mancata all'attacco, dove Banfi c'è stato solo per figura e dove tra interni e ali non s'è trovato modo di...

parlare la medesima lingua. Forse con un avversario più... malleabile, la squadra sarebbe riuscita distendersi e a fare del buon gioco, poichè sovente ne ha lasciato intravvedere la capacità, ma di fronte agli sbrigativi interventi dei biondoni (tutti biondi o rossi, o, al massimo, castani, in seconda e terza linea rossoblù), si è lasciata suggestionare, non ha saputo prendere autorità, spesso si è innervosita.

Il Torino sta male

Ieri, ad ogni modo, si sono visto allo Stadio Mussolini due squadre che, a parte gli incidenti e i battibecchi (Galeati ce n'è può qualcosa in tutto ciò), hanno rivelato delle solide tendenze a diventare «squadroni», solo che riescano a trovare il modo di giocare con uno stile ed un'intesa che fonda e potenzi tutti i valori che le compongono, per formarne un valore, solo, in blocco.

A Roma il Torino ha perso secco (4-1) e nel pronosticato confronto fra due prime linee d'eccezione se n'è vista efficacemente all'opera soltanto una, quella della Lazio capitanata da Piola. La partita, però, nonostante il grosso punteggio e l'urto di due squadre di gran nome ed assai in evidenza nell'attuale torneo, non è stata niente di che e neppure i quattro gol di Pisa e di Piola pare trovino troppo fonde radici nel campo della tecnica calcistica. E' andata così, e basta. E' soprattutto per le deficienze mostrate dai granata. Noi potendosi, pertanto, dire molto della Lazio, è inutile parlare del Torino per ripetere delle critiche ormai arcinote. La squadra non è a posto e non trova la via per mettersi in sesto, via, del resto, assai difficile, date le caratteristiche, sovente contrastanti, dei vari giocatori. Bisogna aspettare e bene augurare. E nulla più.

Tra gli altri risultati della giornata, assumono particolare interesse le pronte rivincite del Modena e del Napoli, battuti sonoramente l'altra domenica e ieri vincitori sull'Atalanta (2-0) e sul Milano (2-1), cioè su due squadre che otto giorni fa avevano fatto indigestione di reti. Il che deve invitare alla massima cautela nel giudicare quel che si vede in questi primi incontri.

Come c'era da attendersi dopo la coraggiosa prova fornita a Torino, poi, la Liguria è riuscita ad infrenare in campo proprio la Fiorentina (1-1), mentre l'Ambrosiana, oltre a non riuscire a rompere la tradizione, ha anche giocato male contro la Triestina (1-1) all'Arena, annullando, così, i buoni reforti del pareggio di Venezia. Proprio il Venezia, infine, pur giocando meglio, non ce l'ha fatta a spuntarla a Livorno (1-1).

Altri quattro partitoni

Questo il quadro della giornata di ieri, in cui, fra l'altro, s'è notato parecchio nervosismo di giocatori, specialmente negli incontri fra le squadre più forti. La colpa di ciò, è, forse, da dividersi un poco fra le non complete condizioni di forma degli atleti (sovente il giocatore non «a punto» cerca di rimediare alla sua insufficienza con mezzi extra-legali) e un poco fra l'ammassarsi di grandi partite all'inizio del torneo, circostanza che impone alle squadre di tendere disperatamente al risultato con tutte le loro forze, quando ancora queste sono incomplete.

Ad ogni modo, domenica prossima si continua con i partitoni. Avremo, infatti, in programma Torino-Ambrosiana, Milano-Bologna, Roma-Juventus e Fiorentina-Genova. Sarà bene metter fuori tutti gli «assi» dell'arbitraggio, per veder di evitare spiacevoli incidenti.

Enzo Arnaldi

NOTIZIARIO

Saal II, il noto pugile torinese, si batterà il 9 c. m. con Balkovic, a Milano e, il 16 c. m., con un avversario ancora da scegliere, a Roma.

Il Campionato in cifre

Punti casalinghi

Le azioni dei padroni di casa sembrano essere in ribasso. Infatti, ieri, dei 16 punti in palio, 6 sono andati alle squadre in trasferta. D'accordo che ciò non costituisce affatto un primato (il «massimo» in materia è stato realizzato nella 7a giornata del torneo 1935-36: ben 11 punti) ma si tratta pur sempre di un eccellente risultato. Tanto più in quanto fra questi 6 punti ve ne sono 2 portati via dal terreno della squadra che detiene lo scudetto.

Il campo del Bologna

Da ben 3 anni il Bologna non subiva sconfitte sul proprio terreno in partite di campionato. L'ultima sua sconfitta risale, infatti, al 9 ottobre 1938 quando, in un memorabile incontro arbitrato da Ciamberlini, il Torino gli infliggeva 3 reti ad opera di Petron, Bo e Gaddoni. Da allora il Bologna non aveva più perso, e, anzi, nel torneo 1939-40 realizzò 28 punti casalinghi su 30 (primato assoluto).

La «seconda» del Torino

I granata hanno subito ieri a Roma un secco 4 a 1. Curiosa coincidenza: anche l'anno scorso nella seconda giornata di campionato essi si recarono a Roma, contro i giallo-rossi, e, come stavolta, incassarono un 4 a 1. Inoltre, ancora nella «2.a» di campionato, stagione 1939-40, il Torino giocò a Roma, contro la Lazio, ma allora realizzò un pareggio: 1 a 1.

Media da scudetto

Dopo due giornate di campionato una sola unità, la Roma, è al di sopra della cosidetta media da scudetto, e altre due, Genova e Lazio, sono in «media». Ecco la graduatoria: Roma: + 1; Genova, Lazio: 0; Ambrosiana, Atalanta, Juventus, Milano, Torino, Fiorentina, Modena, Napoli, Triestina, Venezia: — 1; Liguria, Livorno: — 2; Bologna: — 3.

Pareggi

Quattro incontri sono terminati ieri con un risultato di parità: tutti 1 a 1. L'anno scorso si giunse una volta, nella ventiquattresima giornata, a cinque pareggi; il primato, però, risale al 1937-38, nel cui campionato vennero registrati due volte — ventitreesima e ventottesima giornata — la bellezza di 7 pareggi su 8 partite.

Marcatori

Nessun risultato eccezionale ieri, nessuna grossa segnatura. La classifica dei tiratori scelti non vede, perciò, mutamenti: registra, però, i doppietti di Pisa e Piola. Ecco la graduatoria:

Con 3 reti: Boffi (Milano), Conti (Genova), Amadei (Roma), Bollano (Milano).

Con 2 reti: Ossola (Torino), Gaddoni e Fabbri (Atalanta), Lushta (Juventus), Pisa e Piola (Lazio), Del Grosso (Modena), Castelli (Liguria).

Con 1 rete: Petron (Torino), Parvis (Liguria), Di Pasquale, Coscia, Bonelli, Pantò (Roma), Duguini, Menti I e Busani (Napoli), Biavati, Marchese e Andreoli (Bologna), Cappello e Boniforti (Milano), Valcareggi e Gei (Fiorentina), Menti II (Torino), Candiani (Ambrosiana), Toscani (Triestina), Viani (Livorno), Loich (Venezia), Ottino (Modena), Trevisan (Genova).

I cadetti

Quelli della «B», che l'anno scorso ci avevano abituati a copiose segnature, ora non riescono, a quanto pare, a realizzare molto. Ieri, ad esempio, hanno ottenuto 18 sole reti. Su 9 partite ben 7 si sono risolte con una sola rete di scarto (tre 2 a 1, quattro 1 a 0).

Una curiosità: da tre settimane gli spezini devono fare i conti con squadre piemontesi: quindici giorni fa a Novara; otto giorni addietro ancora con il Novara alla Spezia; però, ieri, infine, con l'Alessandria. Tre incontri, tre sconfitte. Per fortuna non ci sono altre unità piemontesi, penseranno i giocatori dello Spezia.

Dopo due giornate in Serie B

Quattro sole squadre a punteggio pieno

Novara, Brescia, Fanfulla e Vicenza in testa alla classifica -- La pronta ripresa dell'Alessandria

Due sole giornate son trascorse nel campionato di Serie B: e già la classifica ha assunto una sua fisionomia netta, già le posizioni appaiono delineate con sufficiente chiarezza. In testa sono solo più quattro squadre: Novara, Brescia, Fanfulla e Vicenza, le uniche a punteggio pieno del girone. Segue, isolata, l'Alessandria; poi, in gruppo serrato, vengono numerose altre unità con 2 punti all'attivo. La graduatoria è chiusa da Pisa, Fiumana, Spezia, Siena e Lucchese, che non hanno realizzato finora nemmeno un punto. Va notato però che le due ultime hanno una partita in meno.

Uno strano Novara

Presentata così la classifica, eccovi i risultati di ieri: Alessandria-Spezia 3-0; Savona-Pro Patria 2-1; Bari-Pescara 2-1; Prato-Padova 1-0; Vicenza-Reggiana 2-0; Udinese-Pisa 2-1; Fanfulla-*Fiumana 1-0; Brescia-*Lucchese 1-0; Novara-Siena 1-0. Come vedete, giornata magra per le prime linee: 18 gol appena contro 28 segnati domenica scorsa e con una partita in meno.

I risultati che si fanno notare sono quelli di Alessandria, Prato, Vicenza, Fanfulla e Novara. I «grigi», protagonisti di una... grigia partita otto giorni or sono a Busto, si sono riabilitati in pieno con una smagliante vittoria sul tenace e combattivo Spezia. Non si passa per tre volte nella munita difesa degli «aquilotti» se non si posseggono doti sicure di penetrazione e di intraprendenza. E' questa la più bella novità offertaci ieri dall'Alessandria, la quale, notoriamente, non ha mai posseduto una prima linea molto realizzatrice. La cronaca dice, infatti, che il reparto — che ha avuto in Foglia, autore di due gol, il suo uomo di punta — ha funzionato a dovere impegnando a fondo Cammerario, il portiere della Spezia, il quale Spezia, dopo le prove recenti, ha fortemente deluso.

L'altra squadra piemontese del torneo, il Novara, ha battuto per il rotto della cuffia un vivace Siena, dopo una gara poco pregevole. Strano questo Novara. Possiede una buona inquadratura, ha spirito e volontà da vendere, ma sono due domeniche che vince per uno striminzito 1 a 0. C'è da credere che gli uomini di Rigotti non abbiano ancora attinto la forma e l'affiatamento migliori, altrimenti si potrebbe pensar male di loro. Comunque, dicono a Novara, quello che conta è vincere; e fin qui non hanno torto. Ma attenti ai mali passi: domenica prossima, ad esempio, c'è una seria partita da disputare sul campo del Brescia che proprio non si presenta facile. Attendiamo con curiosità il risultato di essa per pronunciarci definitivamente sugli «azzurri».

Una parola di plauso va al Vicenza e al Fanfulla. Entrambe si possono ritenere le unità migliori di questo inizio di campionato. Partite senza grandi propositi, hanno infilato in due giornate due nette, significative vittorie su avversarie proprio non da trascurare. Il Vicenza, dopo il successo esterno sul Pisa, ha battuto in casa quella Reggiana che contro il Prato, ieri vincitore del Padova, aveva lasciato un'ottima impressione. Notate che i vicentini non sono ancora al completo. Aspettate che lo siano e poi ditemi cosa faranno. Per intanto, sarà interessante vederli domenica ventura a Padova, nel tradizionale confronto regionale. Il Fanfulla, a sua volta, è riuscito a passare, con una rete dell'ottimo Pizzola, il cannoniere della squadra, sul pericoloso campo fiumano, debellando i fieri propositi degli ospitanti che tenevano ad offrire al loro pubblico, per la prima partita casalinga in Serie B, una bella vittoria. I lodigiani danno già l'idea di essere perfettamente a posto, come forma e rendimento di gioco.

Il Brescia non va ancora

L'altra vittoria esterna della giornata è stata appannaggio del Brescia, a Lucca, ma le cronache dicono che un «pari» avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita. Infatti, a parte che l'unico gol bresciano è frutto di un'autorete di Raggianti, i ragazzi lucchesi, reduci da una penosa crisi, hanno opposto all'avversaria di rango una resistenza vivacissima. Comunque, ci sembra che le «rondinelle» siano ancora lontane dal loro migliore rendimento. Un'altra squadra toscana che ieri si è fatta onore è il Prato che è riuscito a piegare l'orgoglioso Padova. Decisamente queste reclute son fatte per far girare la testa agli alti papaveri del torneo. Domandatelo al Savona che, dopo l'amarezza subita a Pescara, anche ieri non ha avuto la vita facile contro la Pro Patria, una compagine che dimostra di avere dei numeri.

Mar.

Le partite a Casale del Torneo "Caligaris,,

Casale, lunedì sera.

L'accanimento col quale il Torneo Caligaris viene combattuto aduna sul campo Natale Palli una folla di sportivi che partecipano con passione alle vicende di questo interessante torneo. Le partite di ieri hanno dato i seguenti risultati: Aurora-Natal Palli 3-0; Ideal-Pontestura 2-0; Rex-Morano 2-1.

Tre coraggiosi decorati al Valor Civile

Mondovì, lunedì sera.

Abbiamo citato tempo fa il coraggioso atto di valore compiuto durante un incendio sviluppatosi in uno stabile di piazza S. Rosa a Salviano. Tre bambini, rinchiusi nell'appartamento, potevano essere salvati solo per il coraggioso e generoso intervento di due giovani penetrati nelle stanze invase dalle fiamme. Ora a questi due giovani sono state conferite le ricompense al Valor Civile. Essi sono il giovane fascista Dallospedale Pietro, al quale è stata conferita la medaglia di bronzo al V. C. e relativo brevetto e il fascista Giuseppe Torriani, al quale è stato concesso il diploma di pubblica benemerenza.

A suo tempo abbiamo anche segnalato un altro atto coraggioso compiuto dal contadino Pietro Sibona, fu Antonio, di Bra. A questi è stata ora pure conferita la medaglia di bronzo al V. C. con la seguente motivazione: «Scorto un toro che, infuriatosi, aveva investito il conducente e, gettatolo al suolo, lo colpiva ripetutamente minacciandolo di ridurlo in fin di vita, non esitava a lanciarsi contro l'animale e impadronitosi della corda con cui la bestia era legata, riusciva con vigorosa azione a ridurlo all'impotenza».

Cade dalle scale

ALESSANDRIA. — Si è fratturato il collo di un femore il muratore Lorenzo Marassano, di 47 anni, cadendo dalle scale: è degente all'ospedale e ne avrà per 40 giorni.

UNA DONNA VIVACE

Richiesta di un'informazione insulta i carabinieri

Casale, lunedì sera.

Ignoti ladri, adocchiato il ben fornito pollaio di certa Claudina Leporati, in una serata propizia lo vuotarono completamente. I carabinieri, raccolta la denuncia, sospettando di certo Bruno Pinotelli, si recavano nella sua abitazione per degli accertamenti. Ricevuti dalla madre, questa, alla domanda di precisare ove il figlio avesse trascorso la notte, anzichè rispondere incominciò ad inveire ed a insultare i militi.

Non valsero gli avvertimenti ed allora i carabinieri, in considerazione che la donna non era in condizioni di essere trascinata in carcere per le sue condizioni di salute, la denunciarono a piede libero.

L'esemplare iniziativa di una massaia rurale

Casale, lunedì sera.

La massaia rurale Angela Scagliotti ha dato luogo ad una simpatica iniziativa che è stata seguita da altre massaie. La Scagliotti aveva iniziato giorni or sono la consegna delle uova al prezzo di L. 15 la dozzina. Le massaie del comune di Varengo hanno seguito l'esempio ed in questi giorni si sono portate al centro dell'O. N. M. per consegnare uova allo stesso prezzo.

Due coniugi in Tribunale per aver giurato il falso

Una lunga vertenza e una condanna

Alessandria, lunedì sera.

Con denuncia del 19 febbraio 1940 l'agricoltore Carlo Malfatto informava l'autorità che il possidente Agostino Billia, di 58 anni, e la di lui moglie Maria Mozzone, di 52 anni, da Montechiaro-Denice, in una causa civile davanti il tribunale di Alessandria, attore il denunciante, avevano giurato il falso. La causa civile era stata intentata dal Malfatto in seguito a mancato pagamento degli interessi della somma di lire dodicimila di cui egli era creditore verso i predetti coniugi in seguito a cessione di un credito in suo favore da parte dell'agricoltore Domenico Sali, ora deceduto. Costui, infatti, aveva venduto il 28 dicembre 1920 un appezzamento di terreno ai fratelli Pietro, Federico ed Agostino Billia, i quali, non avendo disponibile l'intera somma per il pagamento a contanti, avevano garantito le cinquantamila lire mediante emissione di cambiali.

Nel 1923 il Sali addiveniva alla cessione del proprio credito a favore del Malfatto al quale i tre predetti fratelli continuarono a pagare regolarmente gli interessi; nel 1934 il Pietro ed il Federico Billia versavano al Malfatto la somma dovuta per la loro parte, liberandosi così dal vincolo debitorio, rimanendo però sempre l'Agostino obbligato per la parte di sua spettanza verso il creditore, non essendo ancora egli in grado di pagare la somma dovuta. Venuti a mancare in seguito questi pagamenti, il Malfatto conveniva in giudizio l'Agostino Billia e sua moglie. Il marito giurava, negando di essersi riconosciuto debitore verso il Malfatto, mentre asseriva di esserlo verso il Sali; negava inoltre di pagare al Malfatto la somma dovuta con cambiali a firma della moglie. Questa, a sua volta, smentiva di essersi obbligata in proprio a garantire il debito del marito, come pure di aver proposto al Malfatto di firmare per avallo effetti cambiari.

Pertanto i predetti coniugi sono ora comparsi in tribunale, imputati di avere giurato il falso durante la vertenza civile del 12 gennaio 1938. La causa si è finalmente discussa. Il Tribunale ha ritenuto colpevoli i coniugi Billia del reato loro ascritto e li ha condannati entrambi a quattro mesi di reclusione, danni e spese da liquidarsi alla parte civile, assegnando intanto una provvisionale di L. 5500 e concedendo loro il beneficio del condono. Contro tale giudicato hanno interposto appello i due coniugi.

Una grazia Sovrana

Liberato dal carcere dopo 46 anni

Alessandria, lunedì sera.

La clemenza del Re Imperatore ha permesso la liberazione del recluso Gaetano Fiore, nato il 24 novembre 1871 a Sezze in provincia di Roma, il quale, in un momento di aberrazione mentale, sospinto da altri due complici, aveva atteso la sera dell'8 novembre 1896, in contrada Melagrano, il possidente Eusebio Sisturbo, uccidendolo con due fucilate. Gli assassini venivano condannati per omicidio volontario premeditato, dalla Corte di Assise di Velletri, nella primavera del 1898, alla pena dell'ergastolo. Dopo aver scontato parte della condanna al penitenziario di S. Stefano, nel 1905 il Fiore veniva assegnato al reclusorio di Alessandria ove è rimasto fino ad ora, assolvendo le mansioni di infermiere.

La sua buona condotta per ben 46 anni di dura detenzione, senza incorrere nella minima punizione, ha sollecitato la commissione di vigilanza ad impetrare la domanda di grazia, che è giunta ieri sera. Il direttore comm. Maccariello si è affrettato a comunicargli la notizia con le dovute cautele ed il Fiore, sorpreso ed emozionato, non è riuscito che a balbettare un «grazie»; «Che farete ora?», gli abbiamo chiesto al momento di congedarsi dal reclusorio. «Ritorno a Sezze presso una mia nipote; — ci ha risposto col suo accento spiccatamente romano — morta mi la moglie, andrò a convivere con questa mia parente e riprenderò l'antico mestiere di contadino. Come vedete, sono ancora valido e robusto: mai un giorno indisposto in tanti anni di prigionia».

Dieci rurali comaschi danneggiati da un incendio

Vigile del fuoco gravemente ferito per il cedimento di un cornicione

Como, lunedì sera.

Un violentissimo incendio, le cui cause non sono state ancora bene accertate, è scoppiato, ad Alzate Brianza, in un vasto cascinale comprendente ben dodici campate e di proprietà di dieci rurali del luogo.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Cantù, di Erba e di Como, la cui opera, iniziatasi nel tardo pomeriggio di sabato, si è protratta per tutta la giornata di domenica in quanto le fiamme, trovata facile esca in parecchie centinaia di quintali di fieno, di legna e di stramaglie, nonchè in molti attrezzi rurali, si erano propagate su di una superficie di un migliaio di metri quadrati.

Durante l'opera di spegnimento il vicebrigadiere dei vigili del fuoco di Cantù, Antonio Bianchi, per l'improvviso cedimento di un cornicione, precipitava da notevole altezza, fratturandosi le ossa iliache. Le sue condizioni sono gravi. I danni causati dall'incendio sono ingentissimi.

La Messa di diamante di un degno sacerdote

Castelbolognese, lunedì sera.

All'antico castello di Santa Maria in Fabriago, presso Lugo, tra l'esultanza dei parenti, degli amici e degli estimatori, assistito dai confratelli, ha celebrato la Messa di diamante, cioè il sessantesimo anno della sua prima Messa, il venerato sacerdote don Francesco Belletti. Negli annali religiosi della regione emiliano-romagnola, l'avvenimento, davvero singolare, non ha precedenti.

Pio XII ha fatto pervenire l'Apostolica benedizione a don Belletti, che, nato il 24 aprile 1859, venne ordinato sacerdote il 30 ottobre 1881, a soli 22 anni. Cagionevole di salute, preferì rimanere semplice prete, rinunciando a parrocchie, a riconoscimenti, ecc., per compiere esclusivamente il bene.

RADIO - TEATRI

Lunedì 3 Novembre

PROGRAMMA SERALE

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 538,8 — Ore 19: Trasmissione per le Forze Armate.

19,15-19,30: (Lo stesso programma dell'onda 230,2).

19,30: Musica da camera di Veracini, Schubert, Chopin, Ciaikowsky, Brahms, Ticciati.

20: E. Orario - G. Radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 524,5 — Ore 20,30: Ciclo di concerti organizzati dall'Eiar in collaborazione con il «Pontificio Istituto di Musica Sacra». ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro don Licinio Refice con la collaborazione dell'organista Ferruccio Vignanelli. - Parte prima: 1. Perosi: «La passione di Cristo»; «La morte del Redentore», per soli e orchestra (baritono Mario Borriello, basso Bruno Sbalchiero, tenore Eugenio Valori, baritono Nino Passarotti); 2. «Musiche per organo», eseguite dall'organista Ferruccio Vignanelli: 1. Frescobaldi: a) «Toccata», dal «Libro secondo», b) «Toccata per l'Elevazione», dai «Fiori musicali»; 2. Bach: a) «Corale», «O uomo, piangi il tuo grave peccato», b) «Preludio e fuga in si minore» - Parte seconda: Refice: a) Da «Cecilia»: «La morte di Cecilia», per organo e orchestra (soprano Emilia Vidali), b) «Missa Italica», dedicata agli eroi italiani caduti in guerra, per coro e orchestra. (Con l'Oratorio «La passione di Cristo» Lorenzo Perosi rivelò nel lontano 1897, la sua personalità artistica. Perosi aveva allora 25 anni. Il grandioso successo ottenuto dalla «Passione» non fu, per così dire, che il primo anello di una luminosa catena di successi non ancor oggi interrotti, poichè, per fortuna, Lorenzo Perosi anche nella sua verde e prodigiosa vecchiaia, continua a donare nuove e splendenti opere nel campo della musica sacra. La partitura della «Passione di Cristo», musicata sul Vangelo di San Marco, è uno dei più austeri e dei più pii fra gli «Oratorii» composti dal Perosi, uno dei più commossi e dei più commoventi, specialmente in alcune pagine corali, improntate a un periodare quasi liturgico e a un andamento profondamente ieratico, commentanti le sublimi parole di Cristo. - Il programma di questo concerto comprende, quindi, un intermezzo per musiche organistiche: vengono eseguite composizioni di due genii sommamente rappresentativi di questo genere di musica: Frescobaldi e Bach. - La seconda parte del programma è dedicata a musiche del maestro Mons. Refice. Prima, una delle più belle pagine della sua opera mistica: «Cecilia», che ha ottenuto sulle scene dei maggiori teatri italiani vivissimo successo; e poi «Missa Italica», dedicata dal maestro Refice agli Eroi italiani caduti in guerra; composizione di vasto respiro, ricca di accenti drammatici, specialmente in quella mirabile sequenza — piena di ansia, di turbamenti, di pietà, di speranza — che è il «Dies Irae»). - Nell'intervallo (21,20 circa): Conversazioni.

22,00 (circa): Coro della Basilica della SS. Annunziata di Firenze, diretto dal maestro Settimo Piombini: 1. Palestrina: «Jesu Rex admirabilis»; 2. Anerio: «O Jesu mi dulcissime»; 3. Martini: «Adoramus Te Christe»; 4. Santi Borghese: «Tenebrae factae sunt»; 5. Perosi: a) «Domine Jesu Christe Rex gloriae», b) «Libera me Domine»; 6. Haller: «O quam gloriosum est regnum».

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,2 — Ore 19,15: Concerto dell'organista Luigi Benzi.

19,40: Musica sinfonica: 1. Haendel: «Concerto in re maggiore», per organo e orchestra; 2. Wagner: «Parsifal», preludio dell'atto primo.

17-17,15: E. Orario - G. Radio.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,20-18,30: Radio Rurale.

19,00: Conversazione.

19,40: Musica da camera.

20: E. Orario - G. Radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 230,2 — Ore: dalle 20,30 alle 22,20 (v. progr. prec.).

22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 4 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,5 — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): E. Orario - Segnale dell'Alzabandiera — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Musica varia.

12,30: Notiziario turistico.

12,40: Musiche marziali dirette dal maestro Petralia.

13: E. Orario - G. Radio.

13,15: Banda dell'Arma dei RR. CC. diretta dal m.o Luigi Cirenei: 1. Puccini: «Inno a Roma»; 2. Grieg: «Peer Gynt», prima suite, op. 46; 3. Cirenei: «Prima rapsodia militare su canti di soldati»; 4. Mascagni: «Inno al sole», dall'opera «Iris».

14: Giornale Radio.

14,25: Musica sinfonica.

14,45: Giornale Radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,2 — Ore dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Orchestra diretta dal m. Angelini.

12,40: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo; 13: Segnale orario - Giornale Radio.

13,15: Concerto della pianista Agnese De Ponno.

13,30: Rassegna della situazione politica.

13,45: Concerto del violoncellista Bruno Morselli.

14: Giornale Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci.

14,45-15: Giornale Radio.

Ore dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

ANTICIPAZIONI. — La stagione sinfonica dell'«Eiar» verrà inaugurata con la trasmissione di un concerto, fissato per la sera di venerdì 14 corr., diretto dal m.o La Rosa Parodi. Il programma elenca: «Le quattro stagioni» di Vivaldi e lo «Stabat» dello stesso Vivaldi; nonchè la «Sinfonia domestica» dello Strauss. — Un Concerto Mozartiano, eseguito dall'«Orchestra Filarmonica» di Vienna, direttore il m.o Hans Knappertsbusch, sarà trasmesso domenica 9 alle ore 11,30. — La «Stagione lirica dell'Eiar», che volge al suo epilogo, annuncia le seguenti trasmissioni: «Adriana Lecouvreur» di Cilea (10 nov.); «Ernani» di Ivano Barilli e «Notte di nozze» di Ildebrando Pizzetti (martedì 11 nov.). — «Gli occhi del cuore», commedia in 3 atti di Giacinto Gallina, sarà in onda giovedì 13.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera si conclude la stagione lirica dell'O. N. D.

Ieri ha avuto luogo al Carignano, in spettacolo diurno, l'ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Ne furono interpreti principali, oltrechè Piero Biasini, il tenore Alessandro Granda e il soprano Lelia Gaia, particolarmente festeggiati da un fitto pubblico plaudente.

Stasera, alle 20,45, ha luogo la ultima rappresentazione della stagione, con *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea, interpreti principali Alessandro Granda, Umberto di Lelio, Carlo Togliani, Giuseppina Cobelli, Amalia Bertola; direttore il maestro Antonio Sabino. Tale spettacolo ha carattere popolarissimo. Per conseguenza i prezzi di tutti gli ordini di posti sono così sensibilmente ridotti: poltrone, dalla 1a alla 14a fila, L. 10 (dopolavoristi L. 6); poltrone dalla 15a alla 18a fila L. 8 (dopolavoristi L. 5); numerati di 1a galleria L. 6 (dopolavoristi L. 4); numerati di 2a galleria L. 4 (dopolavoristi L. 3) compreso l'ingresso; palchi di 1o e 2o ordine L. 30 (dopolavoristi L. 15); palchi di 3o ordine L. 20 (dopolavoristi L. 10); ingresso palchi e posti in piedi, L. 5 (dopolavoristi L. 3); ingresso 2a galleria L. 3 (dopolavoristi L. 2).

Domani e mercoledì il Carignano resterà chiuso; giovedì vi esordirà la Compagnia di Nino Taranto, con Lucia D'Alberti, che rappresenterà la nuova rivista *Tutte da rifare* di Nelli e Mangini.

ALFIERI

Mercoledì: serata in onore di Macario e Osiri

ALL'ALFIERI, ultime repliche di «Una sera di festa», Mercoledì, con la serata in onore di Macario e di Vanda Osiri, la Compagnia Macario si congederà dal nostro pubblico. Giovedì e venerdì riposo; sabato si avrà l'esordio della Compagnia di prosa di Marcello Giorda, che presenterà «Si gira...», nuova commedia di Vincenzo Tieri.

CHIARELLA

Stasera: Acqua cheta

AL CHIARELLA, questa sera, la Compagnia De Rico-Gandolfo riprende una delle più divertenti operette italiane: «Acqua cheta» di Giuseppe Pietri.

PASSATEMPI

ANAGRAMMA

(X X XXXXX XXXX - XXXXXX XXXXX)

Siamo in guerra

In Oriente e in Occidente
Si fa rara la cucina
La penuria ormai si sente
Dei prodigi di gallina

Ma che importa è di durare
Perchè possa un continente
L'Asse intanto preparare
Non mai visto, sorprendente

QUADRATO MAGICO

AAA O EE II NNNN OO PP RR TT Z

	■		■	
	■		■	

Identificare tre parole che si possono definire colla frase seguente: Una cosa poco fa...

La lettura orizzontale, deve ripetersi la stessa verticale.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

S	■	B	O	N	A
A	B	■	D	E	L
C	A	V	■	I	E
C	R	E	N	■	A
A	R	S	I	A	■
■	A	T	O	M	I
R	■	I	B	I	S
A	D	■	E	C	O
D	U	E	■	I	L
A	X	U	M	■	A

Sciarada

Casa - Matta
Casamatta

Frin

SAN REMO
OSPEDALETTI
BORDIGHERA
. . . . e il loro clima mitissimo
MOSTRA FLOREALE
TIRO AL PICCIONE
CONCERTI SINFONICI

SAN REMO
ALBERGO REALE — la Casa di lusso
EXCELSIOR — Albergo signorile - Parco vista mare
ALBERGO MIRAMARE — Direzione Morgano
ALBERGO ASTORIA
ALBERGO MAFALDA — Casa signorilmente familiare - Giardino - Palmizio - Posizione soleggiata e tranquilla
ALBERGO CORSO — (già PARIGI) Apertura 1o Dicembre
ALBERGO PARADISO - PENSIONE BELLARIA — sulla passeggiata a mare
OSPEDALETTI - ALBERGO SVIZZERO - Casa familiare - Posizione incantevole - Pieno mezzogiorno

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Si gioca a scaricabarile

Londra pretende che Washington entri al più presto in guerra

L'America vuole che l'Inghilterra dimostri di fare la guerra sul serio

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, lunedì sera.

(S.) - E' un fatto innegabile che gli uomini che presiedono alla propaganda russo-britannica in fatto di faccia tosta siano imbattibili; ma è altrettanto innegabile che tutti gli artifici menzogneri cui essi ricorrono sono regolarmente distrutti, non dalla propaganda nemica, ma dalla realtà stessa, che essi, infine, sono costretti a riconoscere; cosicchè gli effetti di tale propaganda sono invariabilmente destinati a ridursi a zero, e spesso anzi hanno un valore negativo.

Un calcolo errato

Negli ultimi giorni la propaganda russa e inglese aveva compiuto enormi sforzi per convincere il pubblico di un'affiosciarsi dell'offensiva tedesca su tutto il fronte, e specialmente dinanzi a Mosca e in Crimea. Ecco che stamane la radio inglese ha dovuto comunicare d'un tratto che, secondo la radio russa, l'offensiva contro l'ex-Capitale si è ravvivata. Ecco anche che i corrispondenti inglesi dalla Russia sono costretti ad ammettere le notizie diramate da Londra alla giornata di domenica, secondo cui lo sfondamento in Crimea non avrebbe ricevuto alcuna conferma da fonte sovietica. Al contrario le informazioni sovietiche ammettono anche la caduta di Sinferopoli, e il crollo della resistenza delle truppe che difendevano il centro della Crimea. Per modo che i russi, ora, temono per Sebastopoli e Kerc.

E' certo che, se la propaganda anglo-russa non avesse stupidamente tentato di rinsaldare le speranze, la demoralizzazione che si è impossessata oggi dell'opinione pubblica inglese non sarebbe così forte come è. Il popolo inglese si accorge ormai che la liquidazione russa procede a grandi passi e che si avvicina rapidamente l'ora fatale per la Gran Bretagna, come ha nettamente avvertito anche il Ministro del Lavoro Bevin, dichiarando a Swansea che occorre prepararsi all'attacco per la prossima primavera.

L'incubo dell'invasione ricomincia a pesare sulla Gran Bretagna. «Non abbandonatevi ad illusioni — ha soggiunto Bevin —. Noi sappiamo che Hitler ha fatto i suoi preparativi e che, oltre alle Divisioni destinate alla Russia, ha già pronte altre Divisioni destinate all'Inghilterra».

Che l'invasione abbia luogo in primavera o in altra epoca, che le Divisioni siano diverse o siano le stesse che combattono in Russia, o magari tanto le prime che le seconde insieme, tutto ciò non ha importanza.

L'importante è che anche gli uomini che stanno al governo dell'Inghilterra dimostrano con simili dichiarazioni di aver perduto ormai ogni speranza che la Russia possa ancora assolvere il compito assegnatole di deviare la tempesta dal cielo della Gran Bretagna.

Ne deriva che (come riconoscono ormai anche gli osservatori svizzeri) l'Inghilterra, malgrado le belle promesse, non ha la più lontana intenzione di cedere la minima parte del suo materiale alla Russia, considerata ormai come finita.

Egoismo londinese

Ciò spiega a sufficienza perchè Churchill conti sopra gli attacchi d'asma di lord Beaverbrook — impegnatosi a fondo con Stalin — per disfarsi di lui.

«L'Inghilterra — scrive la *Gazette de Lausanne* — anche aiutata dall'America, sarebbe evidentemente incapace a rinnovare il materiale enorme perduto dalla Russia sui campi di battaglia; ma essa, d'altra parte, pensa, anzitutto, a sè stessa e non ha intenzione di privarsi delle sue armi con proprio pericolo. Il Governo sovietico deve, dunque, contare sulle sue sole risorse per armare le nuove truppe, e, se si tengono presenti le esigenze dell'industria moderna, appare ben difficile che la Russia sia in grado di supplire a ciò che le manca».

Siamo dunque arrivati al momento in cui ognuno dei due alleati è costretto a pensare a sè stesso e l'alleanza anglo-russa, se pur mai è esistita, è effettivamente morta.

Resta, è vero, agli inglesi qualche speranza sull'alleato americano, ma da questo lato è già noto che, mentre in America si rimprovera all'Inghilterra il suo tradimento verso la Russia, in Inghilterra si è tutt'altro che entusiasti dell'aiuto dato finora dall'America, sia alla Russia che all'Inghilterra, e si nutrono molti dubbi sui reali intendimenti degli Stati Uniti, a parte quelli d'impossessarsi delle basi navali e di difendersi dal Giappone.

Il corrispondente londinese della *Suisse* pone in rilievo nella sua corrispondenza odierna le critiche americane all'indirizzo dell'Inghilterra, alla quale si domanda d'oltre Atlantico di voler dare maggiori prove della sua volontà di combattere. Il corrispondente conferma che queste critiche non smuovono affatto il Governo di Londra dalla sua *ferma* decisione di mantenere un atteggiamento prudente e di non compiere imprese avventate.

Per quanto riguarda le speranze che gli inglesi fondano sopra l'alleanza americana, risulta al corrispondente stesso che esse sono basate sull'opinione che la politica personale del Presidente sia ormai riuscita a rendere inevitabile, prima o poi, l'intervento americano, ma non sul desiderio della Nazione americana di prendere le armi per l'Inghilterra.

«A Londra — scrive il corrispondente — si ha la convinzione che l'America si sia troppo impegnata perchè possa, anche se lo volesse, sottrarsi alle conseguenze dei provvedimenti già presi da Roosevelt: celata ormai in un ingranaggio dal quale è impossibile liberarsi. Ma nessuno, tuttavia, dubita che tanto Washington che Berlino cerchino ancora di ritardare la scadenza fatale».

Questo è un riconoscimento che ci viene da Londra del perfido tiro giocato da Churchill e da Roosevelt al popolo americano, facendolo impigliare, contro la sua volontà, nell'ingranaggio della guerra. Tuttavia (citiamo sempre le constatazioni del giornalista svizzero), la mancata reazione americana all'affondamento del *Reuben James* ha convinto Londra che gli incidenti navali sui quali il Presidente degli Stati Uniti aveva puntato, non siano di per sè stessi sufficienti a provocare l'intervento degli Stati Uniti, e che, per conseguenza, Londra non possa fare assegnamento, per salvarsi, sulla partecipazione dell'America alla guerra, giacchè non si può sapere quando questa partecipazione effettivamente diventerà inevitabile, dati gli sforzi contrari che si fanno anche in America.

L'Inghilterra, dunque, comincia ad accorgersi che corre davvero il pericolo di restare sola nel momento più brutto e che per vincere la guerra non ci si possa affidare sull'aiuto altrui, ma occorra essere superiori all'avversario.

Questo, del resto, è quanto ha dichiarato Sir Samuele Hoare, Ambasciatore di Gran Bretagna in Spagna, parlando ieri a Reading: «Se vogliamo convincere l'Europa che non soltanto non possiamo essere battuti, ma che possiamo realmente vincere, bisogna che mostriamo con segni visibili che siamo un avversario superiore alla Germania, non soltanto sul mare e in aria, ma anche su terra.

«Oggi il timore regna in Europa: bisogna che la Gran Bretagna mostri con segni visibili che può battere il nazionalsocialismo».

Roosevelt vuol mettere la flotta britannica sotto il comando americano!

Stoccolma, lunedì sera.

Il corrispondente dello *Stockholm Tidningen* da New York assicura di aver appreso da fonte bene informata che Roosevelt avrebbe intenzione di creare un comando unico di tutte le forze navali, non soltanto anglosassoni, ma anche di quelle dei suoi detti alleati.

Tale comando unico avrebbe lo scopo di permettere di scaglionare le forze navali nei vari oceani, evitando inutili dispersioni di forze.

Non contento di portar via agli inglesi le loro più importanti basi navali oceaniche, Roosevelt — si osserva in questi ambienti — vuole giocare un brutto tiro all'Ammiragliato britannico, cercando di mettere la flotta inglese sotto i propri ordini. Non solo, ma la sede di questo comando unico dovrebbe essere, secondo le informazioni suddette, non a Londra, ma a Washington. (*Stefani*)

La reazione nipponica contro gli Stati Uniti si riaccende con violenza

Tokio, lunedì sera.

I giornali di Tokio continuano ad esprimersi in termini della massima energia contro gli Stati Uniti.

Oggi, anniversario della nascita dell'Imperatore Meiji Wothim sotto il cui regno il Giappone divenne potenza mondiale, la stampa manifesta ancora più intensamente il punto di vista giapponese circa i rapporti nippo-americani e la situazione nel Pacifico.

L'*Asahi* sotto un titolo a lettere cubitali «Ricordiamo tutti gli atti degli Stati Uniti contro il Giappone!» afferma che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di regolare i loro rapporti con le trattative e che contano di poter stabilire il loro controllo sul Pacifico, onde la sola strada che il Giappone può prendere è quella di intensificare l'attuale politica, malgrado tutti gli ostacoli.

Il *Nichi Nichi*, a sua volta, osserva che gli obbiettivi degli Stati Uniti sarebbero lo schiacciamento della Germania e dell'Italia in Europa e del Giappone in Estremo Oriente, mentre l'*Yomiuri* rileva che le relazioni con gli Stati Uniti hanno raggiunto una svolta decisiva.

Il *Kokumin*, infine, scrive: «E' impossibile che le relazioni nippo-americane continuino ad andare avanti così. La pace del Pacifico dipende solamente dall'atteggiamento dell'America.

«Comunque, il Giappone non può permettersi il lusso di stare ad attendere le decisioni che prenderanno gli Stati Uniti. Il Governo, quindi, dovrà far presto un'importante dichiarazione sulle relazioni nippo-americane e su altre questioni».

Tutti i giornali, intanto, predicono che la speciale sessione della Dieta, che è convocata per cinque giorni di lavori, sarà una delle più importanti della storia del Giappone, poichè avrà il risultato di infiammare ancora di più lo spirito del popolo giapponese e di fargli sormontare con indomabile spirito gli ostacoli senza precedenti che gli sono davanti.

Scontro nelle acque di Manilla fra due caccia americani

Manilla, lunedì sera.

Due cacciatorpediniere americani si sono scontrati durante le manovre notturne che essi effettuavano al largo della baia di Manilla. Uno di essi è rimasto danneggiato a poppa e l'altro ha riportato lievi danni.

LA SITUAZIONE

Da Mosca alla Crimea

L'azione militare contro Mosca è ricominciata con violenza. L'investimento della capitale è condotto con grande energia alle due ali, nel settore di Tula la situazione dell'esercito russo è critica. Radio Mosca afferma che si avvicinano un'altra volta per la capitale giornate decisive e fa ancora una volta appello al coraggio ed all'energia di tutti i cittadini.

All'estrema ala sud dell'immenso fronte di battaglia l'offensiva procede celermente. Spezzata a Perecop l'entrata nella penisola di Crimea, la cosiddetta seconda linea russa ha resistito poche ore. La capitale, Sinferopoli, è già stata occupata. L'esercito sovietico si è diviso in due tronconi. Il primo ha il compito di difendere Sebastopoli, il cui investimento è imminente, e l'altro l'istmo di Kerch.

Sebastopoli è il più gran porto militare dell'U.R.S.S. nel Mar Nero. In questo porto, modernamente armato per una difesa marittima, è rifugiata la flotta militare russa del Mar Nero. Sebastopoli, anche se circondata da una zona collinosa, potrà essere difesa alle spalle con maggiori difficoltà. Quanto all'istmo di Kerch, la cui espugnazione può presentare serie difficoltà, esso apre la strada che conduce ad un altro porto sul Mar Nero, a Novorossisk, ed alle regioni transcaucasiche.

Il comando supremo del settore meridionale è stato affidato al maresciallo Timoscenko che dovrebbe difendere la linea del Don e creare uno sbarramento tra Rostow ed Astrakan per impedire alle forze tedesche ed alleate la marcia verso il sud. Una rottura a Kerch e la avanzata verso Novorossisk metterebbero in pericolo questo piano. Se la battaglia attorno a Mosca ha, sotto molti aspetti, una particolare importanza, l'azione in Crimea potrebbe concludere con operazioni militari di vasto respiro e con ripercussioni molto gravi non solo per i russi ma anche per gli inglesi che dovrebbero collaborare con i sovietici alla difesa della zona caucasica.

L'azione militare tedesca ed alleata in Ucraina ha strappato ai russi le più ricche provincie agricole, i più importanti giacimenti di ferro, di manganese e di carbone, ora incomincia a profilarsi la minaccia verso la zona petrolifera. I grandi bacini di petrolio sono situati al di là dell'ardua catena montuosa del Caucaso ma, anche al di qua della zona alpestre, nei territori transcaucasici, si trovano pozzi di petrolio non privi d'importanza e la cui difesa sarà meno agevole per gli anglo-russi.

Naturalmente per ora sono soltanto prospettive sul prossimo futuro, che mirano a chiarire che l'avanzata in Crimea non è un'azione isolata e sussidiaria ma di eccezionale importanza; può anche mettere un'altra volta a contatto diretto le forze militari terrestri tedesche ed inglesi.

L'imperialismo della Casa Bianca

Un giorno di colloquî fra Roosevelt e Mackenzie King per vincolare il Canadà al dominio di Washington

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì mattino.

Il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, è arrivato sabato a Hyde Park, e, dopo aver trascorso la domenica col Presidente Roosevelt, è ripartito ieri sera per Ottawa.

Si crede che nel corso delle conversazioni sia stata discussa, sotto tutti i punti di vista, la situazione internazionale. Fino ad ora, però, nulla è stato annunciato ufficialmente sull'oggetto dei colloqui, ma è possibile che una dichiarazione comune venga pubblicata assai presto.

Nelle caute osservazioni esplorative dei commentatori politici, ad ogni modo, si fa osservare che dal colloquio di Hyde Park i rapporti economici e politici fra Stati Uniti e Canadà usciranno ancor più rinsaldati e si lascia intendere con soddisfazione che l'azione per assoggettare Ottawa a Washington e per sottrarre il Dominion all'influenza dell'alleata Gran Bretagna è ancora progredita.

La dichiarazione del Governo britannico di non voler intraprendere un'azione che potrebbe costituire un «suicidio davanti alla porta di casa di Hitler» dà, intanto, occasione alla Chicago Tribune di pubblicare un sarcastico commento sulla situazione attuale sulla politica di guerra dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

«Mentre l'Inghilterra — dice il giornale — sta inattiva, al riparo di venti miglia d'acqua, nell'attesa di quel che può capitare, l'America allunga il collo sulle tremila miglia dell'Oceano Atlantico, con la paura che Hitler, in due salti, passi da Dakar al Brasile e dal Brasile a New York. Si deve, quindi, dire che a Roosevelt, o a Churchill manca un venerdì. Ma se guardiamo attentamente le fotografie della Conferenza sul mare, dobbiamo constatare che non è Churchill a trovarsi in quelle condizioni. Churchill, con la sua strategia, segue e perfeziona la tradizionale politica dell'Inghilterra verso l'Europa. Sono in gioco dollari americani, al posto delle sterline, e sono in guerra degli stranieri, al posto degli inglesi».

Il giornale si chiede, poi, concludendo, se Churchill non aspetti veramente un corpo di spedizione americano che compia quello che l'Inghilterra non si arrischia di fare.

Abbiamo citato questo commento fra i molti apparsi stamane per dare l'impressione di come la maggior parte della opinione pubblica americana sia irritata per l'atteggiamento britannico e come questo sia ben poco adatto a convincere gli americani a seguire con entusiasmo le iniziative interventiste di Roosevelt.

Un'altra prova di come in questo momento il Presidente non incontri il favore generale è dato dall'enorme rilievo con cui gran parte dei giornali ha pubblicato la nota di risposta data dal Governo del Reich al discorso di Roosevelt, risposta che, come è noto, costituisce una dura smentita alle false affermazioni sulla immaginaria «carta» del Sud America, sul progetto per l'abolizione delle religioni e sulle pretese aggressioni patite dai cacciatorpediniere Greer e Kearny.

Al suo fianco, però, anche se non trova il popolo americano, Roosevelt può, ad ogni modo, vantarsi di avere i suoi servi internazionali. Si apprende, infatti, che il Presidente della Repubblica di Panama, De la Guardia, elevato a tale carica al posto del dott. Arias grazie alle macchinazioni degli Stati Uniti, ha dichiarato — secondo quanto ha detto Radio-Boston — che «il Panama presterà un aiuto effettivo al suo alleato» e che lui, De la Guardia, è deciso «ad eliminare dal Paese tutti gli ambienti che difendono la neutralità».

R. G.

La casa del figlio minore di Roosevelt sorvegliata dalla Polizia

New York, lunedì mattino.

Si apprende da Los Angeles che la polizia della California ha stabilito un rigoroso servizio di sorveglianza attorno alla residenza del figlio minore del Presidente, John Roosevelt, il quale abita nei dintorni di Los Angeles.

John Roosevelt, infatti, ha denunciato alla polizia che persone sospette erano state viste aggirarsi attorno alla sua casa, nella quale, a quanto sembra, cercavano di spiare.

Fra il pubblico americano ci si chiede se non sia stato compiuto un qualche tentativo per rapire il bambino di John Roosevelt.

IN ESTREMO ORIENTE

Colloqui a Singapore di Wavell con Cooper e Brooke-Popham

Selangai, lunedì sera.

Si apprende che nella giornata di ieri il comandante in capo delle forze britanniche in India, generale Wavel, ha avuto a Singapore un colloquio con l'ex-Ministro della Informazioni britannico, Duff Cooper, prima che questi iniziasse il suo viaggio per l'Australia.

Prima di questo colloquio, Wavel aveva già avuto una conversazione con il comandante delle truppe britanniche in Estremo Oriente, sir Robert Brooke-Popham.

Furto o smarrimento?

Non trova più il portafogli con 100 mila lire

La strana denuncia di un avvocato distratto

Ferrara, lunedì sera.

Una non lieta avventura è toccata ad un avvocato di Bologna, di passaggio nella nostra città, di cui, per ora, non è possibile dare le generalità.

Ieri sera egli saliva sul «filobus» che dalla piazza conduce alla stazione ferroviaria, dirigendosi quindi a Bondeno. Il veicolo era pieno di passeggeri, gente che rientrava a casa dopo aver trascorsa la domenica nei locali del centro.

Giunto a Bondeno, il professionista si accorgeva con stupore misto a grande preoccupazione, che il proprio portafogli, contenente qualcosa come centomila lire tra denaro ed assegni bancari, era misteriosamente sparito da una tasca della sua giubba. Il legale, nella sua immediata denuncia fatta ai carabinieri di Bondeno, insisteva nel carattere misterioso della scomparsa del portafogli, inquantochè non sapeva precisare se glielo avessero sottratto abilmente sul filobus o se lo avesse semplicemente smarrito nella calca del veicolo.

Certo è, a quanto risulta, che il professionista, quando salì sul filobus, possedeva ancora il suo prezioso portafogli. I Carabinieri di Bondeno, data la singolarità dell'accaduto, hanno pertanto interessato del fatto la Questura della nostra città, che sta conducendo attive indagini in proposito. L'avvocato bolognese, naturalmente, non sa darsi pace dell'incresciosa avventura capitatagli.

Un cadavere in chiesa

Ferrara, lunedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta nel pomeriggio di ieri da alcuni fedeli in Cattedrale, verso le 16,30. Costoro notavano, infatti, stesa sopra una panca, una massa oscura. Avvicinatisi, constatavano con raccapriccio che si trattava di un morto.

La salma è stata identificata per quella di Giuseppe Samaritani di anni 61, oriundo da Comacchio e residente nella nostra città, impiegato. Il Samaritani, che discendeva da famiglia ricchissima del Comacchiese, da vari anni si era trasferito a Ferrara dove era occupato presso un istituto cittadino. La morte era sopravvenuta per paralisi cardiaca.

Sei "fermi,, a Verona per l'illecito traffico di pellami e di cuoio

Il commercio clandestino si aggira su parecchi milioni

Verona, venerdì sera.

A seguito di nuove, particolareggiate indagini ordinate dalla Questura di Brescia circa l'illecito traffico di pellami e di cuoio, la Questura veronese ha disposto il fermo dei seguenti commercianti imputati di malefatte in materia di pellami: Giovanni Zamboni fu Angelo, di anni 40, abitante in Lungadige Panfilo 9; Sergio Ruffo di Francesco, di anni 30, abitante in piazzetta Serego 1; Giovanni Bergamaschi fu Gaetano, di anni 52, abitante in via del Mille; Italo Zavater di Luigi, di anni 24, abitante in via Roma; Giovanni Sacco fu Gaetano, di anni 57, abitante in Lungadige Campagnola, nonchè dal triestino Roberti Giulio di Antonio, di anni 37, abitante a Trieste in via Basseggio 107. Il traffico si aggira su parecchi milioni di lire.

BUONI DEL TESORO 1949

La estrazione dei premi minori delle Serie E e F

Roma, lunedì sera.

Sono continuate le operazioni di estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE E

Due premi da L. 100.000

977.478 — 1.879.347

Quattro premi da L. 50.000

1.448.569 — 1.726.132 — 4.446 — 344.525

Cinquanta premi da L. 10.000

256.205	472.484	276.055
948.761	132.519	697.204
54.374	1.400.897	1.676.397
1.719.877	1.292.984	1.149.210
1.948.885	1.820.883	59.863
996.827	1.255.499	677.825
1.004.005	1.349.724	489.375
912.566	1.758.548	1.767.686
1.266.308	601.478	1.558.979
756.812	812.805	427.258
871.981	1.174.255	429.980
1.297.195	345.397	681.245
138.625	226.813	487.368
1.914.749	514.985	1.395.914
1.925.701	1.357.611	1.298.487
648.318	419.101	185.478
516.459	813.536	

SERIE F

Due premi da L. 100.000

1.167.602 — 1.386.019

Quattro premi da L. 50.000

1.896.291 — 991.884 — 1.907.561 — 1.865.296

Cinquanta premi da L. 10.000

813.113	1.331.630	1.001.712
678.506	229.881	991.280
456.686	768.815	126.626
1.943.939	416.616	874.054
663.009	680.944	1.845.363
1.161.875	868.657	305.016
593.519	1.346.399	977.341
227.916	1.561.740	1.148.739
755.973	1.539.838	1.059.139
1.281.920	470.170	1.097.630
80.701	692.168	226.958
1.037.211	868.241	177.008
948.420	147.164	252.360
820.449	1.205.003	1.073.109
1.498.966	1.454.720	1.742.280
681.026	1.379.189	859.861
828.504	97.627	

Divieto di trasmettere ordinativi di abbonamenti a giornali e periodici stranieri

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria informa che, in base a nuove disposizioni, è fatto divieto a privati, enti di qualsiasi tipo (anche pubblici), librai ecc. di trasmettere ordinativi di abbonamenti a quotidiani e periodici stranieri, sia direttamente alle rispettive amministrazioni sia tramite l'amministrazione postale.

L'Istituto Nazionale dei Cambi con l'estero non concederà la valuta occorrente per il pagamento di fatture posteriori al 6 ottobre 1941, relative a importazioni di periodici. I privati e gli enti di qualsiasi tipo (anche pubblici) dovranno appoggiare le proprie richieste di abbonamenti unicamente alle librerie e ai rappresentanti delle amministrazioni dei periodici stranieri autorizzati dalla Federazione Nazionale Fascista dei commercianti del libro.

E' inibito al libraio di trasmettere abbonamenti a periodici, allo scopo di effettuare la vendita diretta dei singoli fascicoli. Il prezzo per il pubblico degli abbonamenti a periodici stranieri sarà fissato secondo una tabella di cambio emanata dalla Federazione Nazionale Fascista dei commercianti del libro.

La morte a Roma di Adriano Tilgher

Roma, lunedì sera.

Stamane, in una clinica cittadina, dove era stato ricoverato, è deceduto Adriano Tilgher, filosofo e critico, nato a Resina (Napoli) nel 1887.

Una Messa per i Caduti nel Cimitero di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Nell'apposito recinto del cimitero urbano, ove sono piamente raccolte le 800 tombe dei militari, si è celebrata stamane una solenne funzione in suffragio dei Caduti della grande guerra e della Rivoluzione. Erano presenti il Prefetto, il generale comandante il Corpo d'Armata, il rappresentante del Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, rappresentanze dell'Esercito, delle vedove e madri dei Caduti con labaro e una gran folla. Ha celebrato il rito il cappellano don Porporato, che ha poi dato l'assoluzione ai tumuli. Il Presidio militare ha fatto collocare due corone di fiori, di cui una per i camerati tedeschi deceduti nella nostra città durante la grande guerra e qui sepolti nello stesso reparto.

Travolta e uccisa dalla caduta di una botte

Alessandria, lunedì sera.

Una mortale sciagura è accaduta in territorio di Incisa Scapaccino alla Cascina Barone. La contadina Dorina Gallo in Cacciola, di 38 anni, è rimasta travolta da una botte scivolata da un carro, riportando la frattura di dieci costole e della base cranica. La disgraziata è morta sul colpo.

Gravemente ferito dalle furie di un cavallo

Milano, lunedì sera.

Il fabbro ventunenne Giuseppe Cadei di Francesco, che abita in via Barrili 3, nel pomeriggio di ieri, con altri compagni, osservava un cavallo che era nel cortile di una trattoria di Piazza Napoli, quando, chissà per quale ragione, la bestia si è messa a calciare tanto furiosamente da colpire il Cadei all'addome facendolo stramazzare a terra. Trasportato d'urgenza al policlinico, i medici hanno giudicato il disgraziato con prognosi riservata, per le gravi ferite riportate.

CRONACA

Nel Salone de "La Stampa,,

"Cinquant'anni di canzoni,,

E. A. Mario, Enzo De Muro Lo Manto, Pina De Filippis nella riunione di giovedì 6 novembre

Apriamo, dunque, l'antologia delle canzoni degli ultimi cinquant'anni che fu raccolta con paziente lavoro per gli amici del giornale, e sfogliamo la scelta che ne è stata fatta per il primo decennio, il quale si chiude con il 1900.

Ogni canzone sarà per gli ascoltatori come un volto noto che si rivede con gioia dopo molta lontananza; piacevole e gradito tanto più tale incontro, se in esso volutamente nascondiamo qualche piccola sorpresa così che l'interesse s'accresca e s'acuisca. Perciò non diremo l'elenco delle canzoni che compongono il programma: saranno le più belle, e tanto basti.

La canzone moderna, abbiamo accennato, nasce napoletana. Farà ascoltare quelle scelte il maggior interprete della canzone napoletana, da Caruso in poi, cioè il tenore Enzo De Muro Lo Manto; al suo fianco sarà la giovine Pina De Filippis, la cui conoscenza i nostri amici saranno assai lieti di fare. E ogni canzone sarà piacevolmente presentata da E. A. Mario, l'autore della popolarissima «Canzone del Piave» e di tante altre splendide canzoni.

Gli inviti agli abbonati di Stampa-Sera saranno distribuiti domani, martedì 4 novembre, dalle ore 15; occorrerà presentare la fascetta d'abbonamento applicata alla testata del giornale d'oggi, agli sportelli dei nostri uffici nel salone terreno.

Regio Politecnico di Torino

I laureati nella sessione autunnale

Ecco l'elenco dei laureati al R. Politecnico di Torino nella sessione di esami autunnale 1941-XIX. — *Facoltà di ingegneria: In Ingegneria Industriale, Sottosezione Elettrotecnici: con pieni voti assoluti e lode:* Montolivo Sergio, *con pieni voti assoluti:* Norzi Marco (di razza ebraica); *con pieni voti legali:* De Gasperis Franco, Graitugeri Giovanni, Jona Achille (di razza ebraica), Nuccio Ernesto, Pellice Carlo, Robotti Guido; *con altre votazioni:* Baldanza Antonino, Motta Salvatore, Pozzi Pier Paolo. *In Ingegneria Industriale, sottosezione meccanici: con altre votazioni:* Cleopatra Pasquale, Cortese Pasquale, Cusollito Vincenzo, Ferragutti Luigi, Morabito Domenico, Motta Leo, Quaranta Ugo, Satta Tommaso, Vallebona Albino. *In Ingegneria Industriale, sottosezione chimici: con pieni voti assoluti e lode:* Bellini Marchisio Paolo; *con pieni voti legali:* Pecorini Dario; *con altre votazioni:* Gallinaro dott. Ugo, Provenzale Andrea; *In Ingegneria Industriale, sottosezione aeronautici: con altre votazioni:* Sottile Elio. *In Ingegneria civile, sottosezione idraulici: con pieni voti legali:* Toselli Pietro; *sottosezione trasporti: con altre votazioni:* Fallea Salvatore, Pia Domenico; *sottosezione edili: con altre votazioni:* Dondi Sergio, Sitibaldi Corrado. *In Ingegneria Mineraria: con altre votazioni:* Cecconi Umberto. *Laureati in Ingegneria Aeronautica: con pieni voti assoluti:* Roero di Monticello dott. Guglielmo; *con pieni voti legali:* Cotti dott. Ernesto; *con altre votazioni:* Degni dott. Michele; Fermi dott. Cesare, Spoto dott. Giuseppe.

GINNASTICA
PER AMBO I SESSI
PER TUTTE LE ETA'
PREPARAZIONE ESAMI
ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA
C.OPORTO, 27 - TEL. 40.353

Una pelliccia rubata in un negozio di via San Tommaso

Il vetro frontale nella notte a sassate — La refurtiva asportata con un uncino — Le indagini della Polizia

Stamane verso le ore 8 una sgradita sorpresa attendeva il personale di servizio che doveva aprire le saracinesche del negozio «A. B. T.» in via S. Tommaso 8. Nella notte infatti ignoti ladri, approfittando della oscurità e della solitudine in cui è avvolta a quell'ora la strada, con una sassata hanno fatto un foro nel cristallo della vetrina che è in mostra in via Bertola, e da questa con un uncino hanno asportata una pelliccia del valore di 1500 lire. Che cosa ne faranno di questo soffice indumento non si sa, perchè essa indubbiamente a causa della piccolezza del foro è rimasta alquanto rovinata come ha potuto constatare il personale dai fiocchi di pelo attaccati al vetro scheggiato.

Immediatamente è stata sporta denuncia del furto al Commissariato di P. S. di Moncenisio i cui funzionari ed agenti alacremente si adoperano per scoprire gli autori del furto che si possono dire estremamente audaci avendolo perpetrato in pieno centro della città. Non lasciamo passare inosservato quello che ci ha dichiarato il proprietario del caffè accanto, il quale afferma di avere udito durante la notte, verso il tocco, un rumore di vetri infranti.

Per un semplice bisticcio il figlio è gettato a terra pel muore dopo quattro giorni

Perchè il padre non aveva preparato la cena — Da una lieve ferita all'attacco di tetano — La denuncia e l'arresto del feritore

Un dramma veramente eccezionale è accaduto quando meno i protagonisti se l'aspettavano, e cioè quando il «fatto» non sembrava rivestire gravità alcuna. Esso è accaduto quindici giorni or sono nel negozio di carbonaio del signor Giacomo Zoppegno fu Giacinto, di anni 62, abitante in via Baldissero 5. Egli conviveva appunto con l'unico figlio Carlo di anni 36 ed a questi accudiva in ogni modo, specialmente quando egli rincasava dopo aver lavorato durante tutta la sua faticosa giornata. Come abbiamo detto, quindici giorni or sono il Carlo, rientrato, trovava il padre intento ad altri lavori e siccome il pranzo non era pronto gli rivolgeva qualche rimbrotto che il Giacomo subito ribatteva attaccando lite. Se il figlio abbia o meno minacciato il padre, lo diranno poi le indagini che l'Autorità giudiziaria sta svolgendo per appurare come esattamente sono andati i fatti, ma certo il Giacomo in un impeto d'ira ha sospinto tanto rudemente il figlio che questi è caduto a terra, nel terriccio, sbattendo del capo contro un oggetto contundente e riportando una ferita lacero-contusa che al vecchio Ospedale di S. Giovanni veniva medicata e giudicata guaribile in 7 giorni soltanto. Quivi però, per le condizioni di precaria pulizia nella quale si trovava il Carlo, e per timore di una infezione, il sanitario lo invitava a ritornare il giorno dopo per una visita di controllo. Il Carlo però non si lasciò vedere e soltanto due giorni appresso, quando acutissimi dolori in tutto il corpo lo assalirono, si fece trasportare al nosocomio ove veniva riscontrato affetto da infezione tetanica ed immediatamente ricoverato. Purtroppo quattro giorni dopo, come abbiamo già detto, il poveretto decedeva ed il Procuratore del Re, subito informato, disponeva per l'arresto del Zoppegno che sarà denunciato per omicidio preterintenzionale.

UNA DISGRAZIA?

Trovato gravemente ferito in una piazza di Cornigliano

Genova, lunedì sera.

La notte scorsa i militi della Pubblica Assistenza di Cornigliano venivano informati che in piazza Metastasio, steso per terra, si trovava uno sconosciuto il quale non dava alcun segno di vita. I militi provvedevano a mezzo di autolettiga a trasportarlo all'ospedale di Sampierdarena dove veniva ricevuto dal sanitario di turno che gli riscontrava: otorragia sinistra, lieve epistassi, contusioni al mento, sospetta frattura della base cranica, stato di semi-incoscienza.

Dopo le cure del caso, lo sconosciuto veniva ricoverato con prognosi riservata. Dai documenti trovati in tasca del ferito risulta trattarsi del commerciante Cesare Vaccotti, di [illegible] anni, abitante a Sampierdarena in via Vittorio Emanuele.

Vigile urbano in pensione travolto da un autobus

Genova, lunedì sera.

Un autobus proveniente da Borzoli e diretto a Sestri Ponente, giunto in località San Nicola, ha investito il vigile urbano in pensione Gian Battista Sardi, di 75 anni, da Rocchetta Tanaro e abitante a Sestri in via Adelaide di Savoia. Per quanto l'autista abbia fatto prontamente azionare i freni, il disgraziato rimaneva gravemente ferito.

Spezzano il cristallo della vetrina e rubano in un negozio

Genova, lunedì sera.

La notte scorsa ignoti ladri, dopo aver spezzato la lastra di cristallo della vetrina del negozio di pelletterie segnato con il numero 76 rosso in via XX Settembre, hanno fatto man bassa su oggetti vari fra cui ombrelli, portafogli, borsette, ecc. per un valore non ancora precisato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

La prima neve caduta sui fronti d'Oriente...

...non rallenta l'avanzata delle forze dell'Asse

E' caduta la prima neve sul fronte dell'Est, ma l'azione delle forze dell'Asse non rallenta. SOPRA: si liberano dalla neve i camminamenti di fronte a Pietroburgo - SOTTO: un trasporto in marcia sotto la neve.

Fanteria finnica all'attacco tra i boschi

Nel nembo della battaglia che infuria nella foresta nordica, reparti di fanteria finnica balzano all'attacco avanzando fra gli altissimi pini.

Il Sacrario del "Secondo Alpini„

Il sarcofago centrale del Sacrario che il II Reggimento Alpini ha ieri solennemente inaugurato a Cuneo in memoria dei suoi eroici Caduti.

Al Cimitero

Nuove opere d'arte al Cimitero di Torino: una delle statue di marmo di A. Campi per la tomba Lupo Durando Novascone.

Un saggio di ginnaste turche

Progressi dell'educazione fisica della gioventù in Turchia: un saggio di massa eseguito da centinaia di ginnaste nello stadio di Ankara.

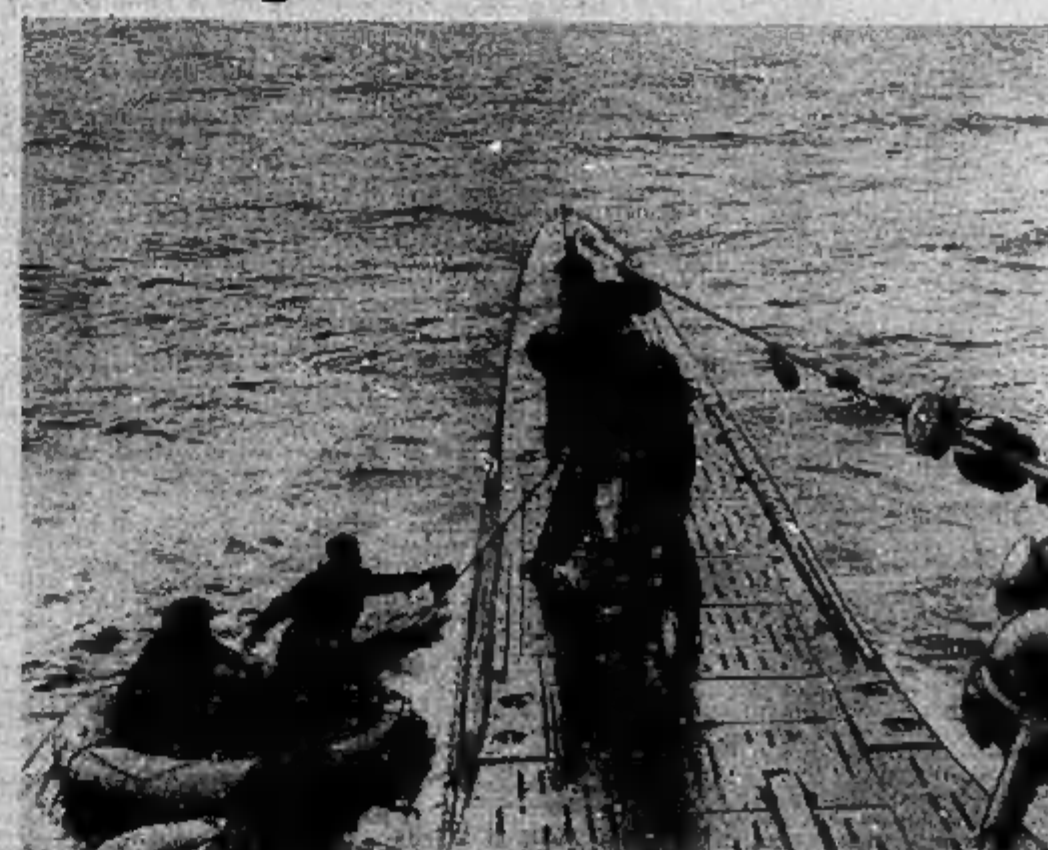
Le due reti del pareggio...

...fra la Juventus e il Genova

SOPRA: il vano tuffo di Sain per evitare la rete di Lusta - SOTTO: Trevisan calcia il *rigore* che batterà Peruchetti e darà il pareggio.

Buon gusto "made in U. S. A.„!

Anche la semplicità dell'abito nuziale guastata dalle sarte nordamericane: acconciature da sposa appesantite con boccole, spilloni e fiori.

Naufraghi d'un aereo britannico...

...salvati da un sottomarino tedesco

Due ufficiali e quattro sottufficiali d'un aereo inglese da bombardamento precipitato in mare, vaganti alla deriva su due battelli pneumatici, vengono salvati da un sommergibile tedesco nell'Atlantico del Nord